



COMUNE DI RAVENNA  
Istituzione Istruzione e Infanzia  
Servizio Nidi e Scuole dell'Infanzia  
U.O. Progetti e Qualificazione Pedagogica



## "LA PEDAGOGIA DELL'ESSENZIALE"



A cura delle Dirigenti e del Coordinamento Pedagogico dell'Istituzione Istruzione e Infanzia del Comune di Ravenna

*Novembre 2010-Aprile 2011*



## **PREMESSA**

Questa documentazione rappresenta l'esito di un percorso teorico, di ricerca, di laboratorio di pensiero, che si basa su un incontro di idee, di analisi e di riflessioni, fortemente stimolato dal nostro Direttore e dalle Dirigenti dell'Istituzione e rappresenta una ulteriore testimonianza del fatto che il buon funzionamento dei servizi, il benessere dei bambini e delle famiglie sono quotidianamente costruiti, attraverso un intreccio "ecologico" di molteplici competenze: l'intenzionalità politico – costruttiva – gestionale degli amministratori, accanto agli apporti della pedagogia, suffragata dalle più recenti ed innovative teorie di riferimento psicologiche, sociologiche, antropologiche ecc..

La necessità storica di una razionalizzazione delle risorse dedicate ai servizi, accanto alla necessità altrettanto impellente di mantenimento della qualità educativa, costruita in questi anni, ha incontrato nuove tendenze culturali, di reazione alla globalizzazione ed alla mercificazione imperante nella vita quotidiana delle persone, anche dei bambini. Nuove tendenze ed orientamenti che si stanno diffondendo e che danno spazio a valori, intenti, azioni, improntati, alla ricerca di una rinnovata autenticità della vita e delle persone.

In quest'ottica si è sviluppata questa ricerca-formazione intorno ad una visione essenziale dell'educazione e delle sue pratiche; semplicità, autenticità, sobrietà si accompagnano ad impegno, efficacia e coerenza pedagogica, come lenti d'ingrandimento dell'agire educativo degli adulti.

Si tratta di un percorso appena avviato, che ha fortemente coinvolto le insegnanti, le coordinatrici pedagogiche, le Dirigenti dell'Istituzione, i bambini, attraverso progetti ed esperienze e che deve essere gradualmente condiviso anche con i genitori, ineliminabili, anzi preziosi interlocutori del processo educativo. L'intento è quello di riuscire a costruire e condividere strumenti che li aiutino a comprendere i propri bambini/e così "moderni", rispetto alla loro stessa esperienza dell'essere figli/e e ad individuare risorse per meglio leggersi e comprendersi, come genitori, ma soprattutto come uomini e donne di questo mondo.

Le Dirigenti e il Coordinamento pedagogico dell'Istituzione "Istruzione e Infanzia"

# La Pedagogia dell'Essenziale<sup>1</sup>

## Riflessioni teoriche e obiettivi

La scuola è sempre più consapevole che non c'è più tanto bisogno dei luoghi cognitivi della quantità, ma di luoghi organizzati con spazi e tempi adeguati alle esigenze dei bambini, “ di luoghi freschi e ombrosi che rendono possibile a ognuno ridare senso alla grandine di informazioni”. (cfr. R.Iosa, “L'educazione contro il declino” )

In questo contesto diventa un obiettivo “essenziale” la riflessione e l'analisi del rapporto tra scuola/servizi educativi e famiglie/comunità ridefinendo e rafforzando il ruolo dell'educazione nei processi di cambiamento sociale, culturale ed economico. E' importante per le insegnanti offrire occasioni di riflessione e confronto intorno al “senso” dell'educazione, delle scelte e delle metodologie d'insegnamento, di una progettualità che accolga i bisogni evolutivi dei bambini e le dinamiche del cambiamento in atto.

## ORGANIZZAZIONE DEGLI INCONTRI

**1° Incontro** - Introduzione e riflessioni a cura di Raffaele Iosa (Ispettore tecnico Emilia Romagna)

**2° Incontro** – Riflessioni e linee guida a cura di: Dirigente dell'Istituzione, Dirigente Servizio nidi e scuole per l'infanzia, Dirigente Progetti e Qualificazione pedagogica

**3° Incontro** – Suddivisione delle insegnanti in tre gruppi di lavoro integrando le professionalità di nido e scuola dell'infanzia. Riflessioni, apporti teorici, domande stimolo su uno sfondo trasversale connotato dalle parole chiave: obesità cognitiva, pedagogia naturale, sobrietà .  
Conduzione dei gruppi a cura del coordinamento pedagogico.

## Focus “progettazione” ( 15 partecipanti)

### Progettare cosa?

Tale approccio presuppone una **progettazione** che nasce dalla sperimentazione di piccole pratiche in grado di saper prevedere e gestire gli imprevisti. Ciò che è importante non è il cosa, il dove o il quando ma **il come si insegna**.

Temi forti:

- curriculum implicito
- mappe concettuali
- campi di esperienza
- quali strategie della progettazione possono contrastare il consumismo didattico?

## Focus “documentazioni” (14 partecipanti)

### Documentare come e perché....?

---

<sup>1</sup> A cura del Coordinamento Pedagogico

La documentazione nasce dalla necessità di comunicare ad altri il proprio modo di lavorare e le esperienze che si mettono in atto; fornisce motivazioni a pensare, ordinare, sistemare in termini chiari i progetti, le iniziative, le sperimentazioni da collocare in una memoria leggibile anche a distanza di tempo.

Temi forti:

- visione ecologica del lavoro educativo
- documentare l'essenziale: non il fare ma il senso
- Quale documentazione nell'ottica della "sobrietà"?

## Focus "materiali e attività" (14 partecipanti)

### Quale didattica?

E' necessario non rincorrere la quantità, ma la *qualità*. E' forte il bisogno di "fare *ermeneutica*" e "non *enciclopedismo*", di preferire tempi e contenuti più lenti e profondi. Si deve scegliere di aiutare il bambino a darsi un ordine proprio rispetto alla "grandine cognitiva" attraverso lo sviluppo del *pensiero selettivo e critico*.

L'epoca dell'"obesità cognitiva" dei bambini/e chiede una **didattica** più attenta, più sobria, meno consumistica, paradossalmente non "nutriente ma disintossicante".

Temi forti:

- pedagogia "naturale" (azioni/strategie)
- contenuti essenziali
- interdisciplinarietà
- "contesto socratico"
- come realizzare una didattica/attività non nutriente ma disintossicante?

**3° Incontro bis: ogni referente dei singoli gruppi di lavoro riporta le riflessioni e i contenuti discussi nei focus e all'interno del proprio G.L.E.**

**4° Incontro** – Restituzione intermedia delle analisi e degli apporti scaturiti nei G.L.E..

Ogni sottogruppo elabora una documentazione di sintesi che esprime le riflessioni e le azioni educative emerse dal confronto.

**5° Incontro** (plenario) - Restituzione finale del lavoro di ogni sottogruppo con l'attenzione per buone pratiche comuni, idee, proposte innovative e intenti.

**DESTINATARI:** insegnanti di nido e di scuola dell'infanzia indicate dall'Istituzione

**TEMPI:** i primi due incontri sono previsti entro dicembre, gli incontri a cura del coordinamento a partire da gennaio 2011.

## La Pedagogia dell'Essenziale

A cura di Raffaele Iosa

Raffaele Iosa, ispettore scolastico della Regione Emilia Romagna ispirato dai lavori di Sergio Neri per quanto riguarda la scuola dell'infanzia e da Alberto Alberti occupatosi degli orientamenti per la scuola elementare, nella prefazione del suo libro edito da Erickson "*L'educazione contro il declino*" cita i principi, ancora attuali, di Don Milani in "*Lettera a una professoressa*".

Uno dei rischi che si corrono oggi è di non pensare più al futuro.

Iosa sostiene che dietro il nostro mondo linguistico sia nascosta la causa della crisi dei giorni nostri. Quello che davvero conta nell'educazione del bambino oggi è l'ermeneutica, non l'epistemologia. È quindi importante il senso delle cose, non il contenuto.

Di grande valore è, inoltre, tenere conto del rapporto tra conoscenza e coscienza, soprattutto nella odierna società occidentale nella quale si abusa continuamente del termine "*società della conoscenza*". L'idea di società della conoscenza rischia di allontanarci dagli essenziali della vita

Ma cosa conta davvero per una Pedagogia dell'essenziale?

Ecco di seguito 3 essenziali pedagogici che devono essere chiari per chi insegna e che Iosa ritiene importanti per una buona Pedagogia:

### **1. Favorire la ricerca per apprendere**

Un grande della pedagogia naturalista è Noam Chomsky. Il linguista e filosofo sostiene l'idea di un bambino che nasce pronto per imparare. Il rapporto tra pensiero e linguaggio ha la medesima grammatica, indipendentemente dall'idioma linguistico. Soggetto, predicato, complemento, indipendentemente dall'ordine.

Dalla nascita è presente un pensiero logico.

Partendo dal rapporto naturale con il bambino, occorre rendere il più possibile naturale la sua voglia di apprendere, il gusto della *scoperta*. L'insegnante ha il compito di favorire nel bambino la *ricerca* autonoma delle soluzioni.

"Non cercare delle risposte, ma fare delle domande".

L'arte della scuola è l'incontro tra la propensione ad apprendere e la società.

Un altro rischio che corriamo come insegnanti è quello di eccedere nella *programmazione*. Troppa programmazione può causare un'irreale attesa per i risultati.

È necessario uscire dagli schemi, un educatore deve saper essere molto creativo, deve saper organizzare gli spazi e i tempi.

Il bello della ricerca non è la scoperta ma l'andare in giro per cercarla.

### **2. Rispettare l'attesa dell'evento**

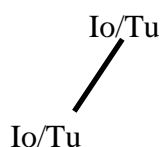
Partendo dalla fenomenologia di Heidegger l'insegnante ha la possibilità di sapere che per il bambino il fenomeno è un *evento*. Un evento è uno stato dell'animo, è emozione e possiamo scomporlo in:

- momento della fantasia,
- cosa accade,
- come rielaboro ciò che è accaduto.

Rispettare e non far perdere al bambino lo stato d'animo dell'*attesa*.

Un tempo il rapporto bambino adulto era verticale (l'adulto sa tutto e il bambino non sa nulla).

Il modello odierno del rapporto educativo è, invece, orizzontale. Dovremmo costruire un rapporto asimmetrico con il bambino, immaginando una linea obliqua ai cui estremi si trovano rispettivamente l'adulto e il bambino.



Come possiamo creare l'asimmetria del rapporto educativo tra educatore ed educando?

- l'educatore deve rispettare il *senso dell'attesa*;
- mantenere un approccio olistico alla persona: il bambino è un essere intelligente che cresce;
- Occorre lasciare andare naturalmente l'*apprendimento*;
- Creare la giusta trama e lasciare un grande segno *esperienziale* per far sì che il bambino non se lo dimentichi (Oscar Wilde diceva che l'esperienza è la somma degli errori);
- Non lasciare che il bambino perda la *sorpresa*;
- Tenere presente che la *normalità crea l'oblio*;
- Non dimenticare che non contano gli anni passati, ma contano i Km percorsi;
- Non rendere mai la *didattica prevedibile*;
- Creare delle "burrasche" per ottenere buoni "fulmini".

L'insegnante deve credere al e nel bambino ("io ci credo e decido di aiutarlo"). Se il bambino fatica ad imparare qualcosa l'insegnante deve sentirsi responsabile e interrogarsi.

Il ruolo dell'insegnante deve, infine, essere caratterizzato da una grande *motivazione a non arrendersi*.

### **3. Rispettare la lentezza (i tempi) di apprendimento del bambino**

Come sappiamo, attualmente viviamo nell'epoca delle passioni tristi.

L'età delle primipare è aumentata a 31,4 anni. Si sostiene che i figli non si facciano più per i bambini stessi, ma per un bisogno proprio dell'adulto.

Assistiamo alla simbolizzazione dell'infanzia: *il bambino è "l'immagine del me"*.

Nel passato il mondo adulto e il mondo del bambino erano due mondi diversi e separati.

La società di oggi fa nascere una specie di *cordone ombelicale sanitario* che complica il rapporto educativo (il bambino deve essere pulito e deve stare fermo come una statua).

Per il genitore il proprio figlio deve essere il più bravo, il più bello, il migliore.

La sofferenza è naturale e fa parte della vita, anche dei bambini.

Dobbiamo rispettare la lentezza dell'apprendimento nei bambini. Dobbiamo rispettare i loro tempi. La scuola può essere un buon laboratorio di disintossicazione dall'ansia e la nevrosi del genitore riguardo la prestazione del bambino.

Rischiamo di eliminare la genitorialità perché i genitori hanno già in testa la *competitività*.

Pensiero e linguaggio, combinati assieme, sono intelligenza.

Oggi la quantità di parole che i bambini sembrano avere nel proprio vocabolario sono più di quelle che i bambini avevano una volta.

Data l'enorme logorrea vigente oggi nei nostri bambini e bambine è consigliabile lavorare sull'*articolazione del pensiero* nel rapporto pensiero e linguaggio. È importante:

- Dare un nome alle cose.
- Chiedere "cos'è questo per te?".

L'insegnante ha il compito di verificare se i bambini che parlano poco pensano poco o pensano, invece, molto.

Dietro le parole che dicono ci sono dei *meccanismi cognitivi*, di pensiero e linguaggio che vanno oltre l'emozione.

Il linguaggio dei bambini è quello della lingua madre, ovvero quello dei loro affetti e delle figure di riferimento. Inoltre una parte deriva da un linguaggio mediatico.

Dobbiamo aiutare il bambino a dare significato alle parole, a ragionare su ciò che pensano e ciò che dicono. La scuola dell'infanzia è il luogo dove le parole vengono scolpite come pietre.

Sforziamoci di non rispondere sempre ai bambini quando ci chiedono "questo cos'è?".

Disintossichiamo la società e la famiglia dall'idolatria degli adulti.

Rivalorizziamo il ruolo dei padri, coinvolgiamoli nell'educazione dei figli. Interrogiamoci su come la differenza di genere nel lavoro con i bambini possa essere soggetta ad una lente d'ingrandimento sui maschi.

Coltiviamo un maggiore ottimismo verso il futuro. Consideriamo la scuola come luogo e servizio che fa comunità, collegata al territorio e che parli al territorio.

La scuola ha il compito di veicolare serenità e senso di pace nelle famiglie e nella comunità, oltre che di porre sempre al centro la qualità dei rapporti umani.

### **Bibliografia consigliata:**

- Barthes Roland, "*Frammenti di un discorso amoroso*", Einaudi, 2005.
- Don Milani, "*Lettera a una professoressa*", Libreria Editrice Fiorentina, 1996.
- Dostoevskij Fëdor, "*Le notti bianche*", Einaudi, 2006.
- Freud Sigmund, Einstein Albert, "*Riflessioni a due sulle sorti del mondo*". Nuova edizione di "Perché la guerra?", prefazione di Ernesto Balducci, Bollati Boringhieri, Torino, 1990.
- Irigaray Luce, "*Amo a te*", Bollati Boringhieri, Torino, 1993.



## La Pedagogia dell'Essenziale

A cura di Laura Rossi

La parola *percorso* ha più significati, il primo è *correre*, il secondo, invece, è *attraversare insieme*. Noi siamo qui ad affrontare e attraversare insieme il percorso di una Pedagogia dell'Essenziale per ridare speranza all'educazione come antidoto al declino.

La nostra epoca è ricca di stimoli visivi e i nostri bambini sono continuamente esposti a questi stimoli. Vogliamo capire come i servizi possano far sì che l'educazione sia un antidoto al declino.

Come diceva nell'incontro precedente Raffaele Iosa, oggi viviamo nell'epoca delle passioni tristi.

I principi che il dott. Iosa ritiene fondamentali per costruire una buona pedagogia anche dell'essenziale sono:

- Solidarietà
- Sobrietà
- Equilibrio
- Multipolarità

Quali competenze dobbiamo possedere (noi insegnanti, pedagogiste e dirigenti) per far sì che i bambini che frequentano i nostri servizi abbiano un futuro migliore?

*Sogno un insegnante che...*

Pedagogia dell'ESSENZIALE

- Cerca di capire cosa conta davvero
- Si da tempo
- Ricerca le cose importanti senza avere fretta

Pedagogia dell'ASCOLTO

- Sa aspettare
- Sa potenziare il proprio interlocutore
- Sa cambiare il proprio punto di vista
- Cerca la reciprocità e il dialogo

Pedagogia dello STUPORE

- Ironico, umorista, leggerezza
- Si incuriosisce e suscita curiosità
- Sa dialogare con l'incertezza e aspettare l'inatteso
- Sa esplorare i mondi possibili senza chiudersi nelle sue certezze

Pedagogia dell'EMOZIONE

- Usa un repertorio vasto e consapevole
- Considera le emozioni come strumenti per conoscere il mondo
- Vedi testo di M. Sclavi

Pedagogia delle TESTE BEN FATTE

- Capace di leggere la complessità, di collegare i saperi
- Sa usare e sviluppare il pensiero che interconnette



- Capace di collocare ogni informazione nel proprio contesto
- Meglio una testa ben fatta che una testa ben piena

## Pedagogia delle STRATEGIE

- Osserva e ricerca senza sosta, verifica e modifica la sua azione
- La strategia è più efficace per raggiungere gli obiettivi
- La strategia porta consapevolezza e speranza

# Pedagogia della FEDE INCERTA

- Scommettere in ciò che si crede senza rassegnazione
- Educazione come antidoto alla crisi

## Pedagogia della CAPACITÀ DI AMARE

- Smettere di amare i bambini

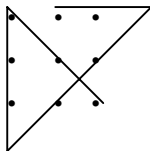
## Eros: Desiderio, Piacere e Amore

- Desiderio e piacere di trasmettere
- Amore per conoscenza e per l'allievo

## Presentazione di alcuni giochi

1. Unite i 9 puntini senza mai staccare la matita dal foglio:

A 3x3 grid of dots, representing a 3D coordinate system with three axes.



2. Fate un nodo al nastro senza staccare le mani dalle estremità

**Soluzione**→ appoggiare il nastro sulle ginocchia, incrociare le braccia, prendere in mano le estremità del pezzo di stoffa (mano sinistra- estremità destra, mano destra- estremità sinistra), infine sfilare le braccia portandosi dietro il nastro.

3. Inserite i segni matematici corretti tra i seguenti numeri:

$$4 \ ? \ 5 \ ? \ 6 = 27$$

soluzione  $\rightarrow 4,5 * 6 = 27$

4. Gli 11 personaggi:

La terra sta morendo. Unica possibilità di salvezza, una navicella spaziale con sette posti che sta per partire per un altro pianeta. Intorno alla navicella vi sono 11 persone che aspirano a partire.

Voi vi trovate nella posizione di dover scegliere le sette che partiranno e costituiranno il primo nucleo di una nuova civiltà. Di loro sappiamo pochissimo, come vedremo quasi niente, e tuttavia su queste basi dovete scegliere e anche rapidamente, altrimenti nessuno rimarrà in vita.

Ragazza di 16 anni incinta	Militante nero
Musicista gay	Poliziotto con fucile
Prostituta	Dottoressa
Falegname cieco	Sacerdote
Atleta	Architetto
Cuoca	

La ragazza di 16 anni incinta ha l'Aids.

Il militante nero è un pacifista, esperto in non violenza e gestione creativa dei conflitti.

Il musicista gay è uno studente, suona solo l'organo.

Il poliziotto con fucile è un giovane e atletico leader dei boy scout, uno che userebbe il fucile unicamente per procurare il cibo con la caccia.

La prostituta è un'ottima cuoca, giovane, allegra e gode di ottima salute.

La dottoressa è una laureata in legge, dirigente della pubblica amministrazione.

Il falegname cieco è un famoso maestro delle costruzioni in legno e sarebbe in grado di insegnare queste abilità a chiunque.

Il sacerdote è il capo di una setta fondamentalista musulmana.

L'atleta è una donna di 70 anni che ha vinto le Olimpiadi delle Grey Panthers.

L'architetto mangia solo rape rosse, pianta che non sembra allignare nel nuovo pianeta.

La cuoca ha lavorato unicamente nel carcere di Sing Sing e ha imparato a cucinare solo quel tipo di pietanze.

## 5. Giochi di percezione

### **La Pedagogia dell'Essenziale: citazioni**

“Una testa ben fatta è una testa atta a organizzare le conoscenze così da evitare la loro sterile accumulazione. Ogni conoscenza è una traduzione e nello stesso tempo una ricostruzione (a partire da segnali, segni, simboli), sotto forma di rappresentazioni, idee, teorie, discorsi. L'organizzazione delle conoscenze, che si effettua in funzione di principi e regole che non è il caso di esaminare qui, comporta operazioni di interconnessione (congiunzione, inclusione, implicazione) e di separazione (differenziazione, opposizione, selezione, esclusione). Il processo è circolare, passa dalla separazione, e poi, dall'analisi alla sintesi, dalla sintesi all'analisi. In altri termini, la conoscenza comporta allo stesso tempo separazione e interconnessione, analisi e sintesi.

La nostra civiltà e di conseguenza il nostro insegnamento hanno privilegiato la separazione a scapito dell'interconnessione e sintesi rimangono sottosviluppate. È per questo che sia la separazione che l'accumulo, senza l'interconnessione delle conoscenze, vengono privilegiati a scapito dell'organizzazione.”

“... Ci sarà una minoranza di educatori, animati dalla fede nella necessità di riformare il pensiero e di rigenerare l'insegnamento. Saranno educatori che hanno già in sé il senso della loro missione.

Freud sosteneva che ci sono tre funzioni impossibili per definizione: educare, governare, psicanalizzare. Il fatto è che queste sono più che funzioni o professioni. Il carattere funzionale dell'insegnamento riduce l'insegnante a un semplice impiegato. Il carattere professionale dell'insegnamento porta a ridurre l'insegnante all'esperto. L'insegnamento deve ridiventare non più

solamente una funzione, una specializzazione, una professione, ma un compito di salute pubblica: una missione.

Una missione di trasmissione.

La trasmissione richiede certamente competenza, ma richiede anche, oltre a una tecnica, un'arte. Essa richiede ciò che nessun manuale spiega, ma che Platone aveva già indicato come condizione indispensabile di ogni insegnamento: l'eros, che è allo stesso tempo desiderio, piacere e amore, desiderio e piacere di trasmettere amore per la conoscenza e amore per gli allievi. L'eros permette di tenere a bada il piacere legato al potere, a vantaggio del piacere legato al dono. È ciò che in primo luogo può suscitare il desiderio, il piacere e l'amore dell'allievo e dello studente. Là dove non c'è amore non ci sono che problemi di carriera, di retribuzione, di noia per l'insegnamento. La missione suppone evidentemente la fede, in questo caso fede nella cultura e nelle possibilità della mente umana.

La missione è dunque molto elevata e difficile, poiché suppone, nello stesso tempo, arte, fiducia e amore.

Ricapitoliamo i tratti essenziali della missione di insegnante:

- fornire una cultura che permetta di distinguere, contestualizzare, globalizzare, affrontare i i problemi multidimensionali, globali e fondamentali;
- preparare le menti a rispondere alle sfide che pone alla conoscenza umana la crescente complessità dei problemi;
- preparare le menti ad affrontare le incertezze, in continuo aumento, non solo facendo loro conoscere la storia incerta e aleatoria dell'Universo, della vita, dell'umanità, ma anche favorendo l'intelligenza strategica e la scommessa per un mondo migliore;
- educare alla comprensione umana fra vicini e lontani;
- insegnare l'affiliazione (all'Italia, alla Francia, alla Germania, ecc..) alla sua storia, alla sua cultura, alla cittadinanza repubblicana e iniziare all'affiliazione all'Europa;
- insegnare la cittadinanza terrestre, insegnando l'umanità nella sua unità antropologica e nelle sue diversità individuali e culturali, così come nella sua comunità di destino caratteristica all'era planetaria, nella quale tutti gli umani sono posti a confronto con gli stessi problemi vitali e amorali. ”

**Edgar Morin, “La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero”, Raffaello Cortina Editore, 2000.**

“... Essere davvero “al servizio dell'interesse del bambino” implica a nostro parere la capacità di elaborare metodi di cura che siano in grado di aiutare i nostri pazienti in un percorso di sviluppo multidimensionale, di costruzione e ricostruzione dei legami. In conclusione, oggi per essere al servizio della vita è necessario praticare un certo grado di resistenza. Resistere significa anche opporsi e scontrarsi, ma non dimentichiamo che, prima di tutto, *resistere è creare*.”

“... Le passioni tristi, l'impotenza e il fatalismo non mancano di un certo fascino. È una tentazione farsi sedurre dal canto delle sirene della disperazione, assaporare l'attesa del peggio, lasciarsi avvolgere dalla notte apocalittica che, dalla minaccia nucleare alla minaccia terroristica, cala come un manto a ricoprire ogni altra realtà. È a questo che ognuno di noi deve resistere ... creando. Infatti sappiamo bene che le passioni tristi sono una costruzione, un modo di interpretare il reale e non il reale stesso. Non possono far altro che arretrare di fronte allo sviluppo di pratiche religiose.”

**Miguel Benassayag, Gérard Schmit, “L'epoca delle passioni tristi”, Feltrinelli, 2008.**

“Non mancano certo i metodi, anzi, ce ne sono fin troppi! Passate il tempo a rifugiarvi nei metodi, mentre dentro di voi sapete che il metodo non basta. Gli manca qualcosa.”

“Che cosa gli manca?”

“Non posso dirlo.”

“Perché?”

“È una parolaccia.”

“Peggio di empatia?”

“Neanche da paragonare. Una parola che non puoi assolutamente pronunciare in una scuola o in un liceo, in una università, o in tutto ciò che le assomiglia.”

“E cioè?”

“No, davvero non posso..”

“Su, dai!”

“Non posso, ti dico! Se ti tiri fuori questa parola parlando di istruzione ti linciano.”

“...”

“...”

“...”

“L’amore.”

**Daniel Pennac, “Diario di scuola”, Feltrinelli, 2008.**

“...Chiamerò ‘retorica del controllo’ il punto di vista dell’epistemologia dominante che si impernia sulla credenza che le emozioni disturbano la conoscenza del mondo circostante e ‘autoconsapevolezza emozionale’, il punto di vista opposto: le emozioni sono strumenti preziosi e fondamentali per la conoscenza del mondo sociale e culturale di cui siamo parte.”

**Marianella Sclavi, “Arte di ascoltare e mondi possibili. Come si esce dalle cornici di cui siamo parte”, Bruno Mondadori Editori, 2003.**

### **Bibliografia Consigliata**

- Benasayag Miguel, Schmit Gérard, *“L’epoca delle passioni tristi”*, Feltrinelli, 2008.
- Morin Edgar, *“La testa ben fatta. Riforma dell’insegnamento e riforma del pensiero”*, Raffaello Cortina Editore, 2000.
- Pennac Daniel, *“Diario di scuola”*, Feltrinelli, 2008.
- Sclavi Marianella, *“Arte di ascoltare e mondi possibili. Come si esce dalle cornici di cui siamo parte”*, Bruno Mondadori, 2003.





# La pedagogia dell'essenziale

Corso di formazione  
anno scolastico 2010-2011

24 Novembre 2010

 Dr.ssa Laura Rossi  
Comune di Ravenna  
Istituzione Istruzione ed Infanzia





La pedagogia dell'essenziale

## Perché siamo qui?

Edgar Morin, citando un altro autore dichiara:  
“Il sapere non ci rende migliori né più felici”.  
Ma l'educazione può aiutare a diventare  
migliori e, se non più felici, ci insegna ad  
accettare la parte prosaica e a vivere la parte  
poetica delle nostre vite.

**Siamo qui per ridare speranza  
all'educazione come antidoto al  
declino**






31/08/2011 Pag. 2






La pedagogia dell'essenziale


*C'è chi insegna  
guidando gli altri come cavalli  
passo per passo:  
forse c'è chi si sente soddisfatto  
così guidato.  
C'è chi insegna lodando  
quanto trova di buono e divertendo:  
c'è pure chi si sente soddisfatto  
essendo incoraggiato.  
C'è pure chi educa, senza nascondere  
l'assurdo ch'è nel mondo,  
aperto ad ogni sviluppo  
ma cercando d'essere franco  
all'altro come a sé,  
sognando gli altri come ora non sono:  
ciascuno cresce solo se sognato.*  
(Danilo Dolci)



Sauli 2010




31/08/2011 Pag. 3




La pedagogia dell'essenziale

## Io sogno un insegnante....

- **Che conosce e applica la pedagogia dell'essenziale**
  - ❖ Vivendo in un'epoca in cui prevale la logica del consumo, dell'accumulo superficiale, dell'"obesità cognitiva";
  - ❖ che cerca di capire cosa conta davvero, le cose veramente necessarie;
  - ❖ che pur continuando ad essere "nutriente" riesce ad essere anche "disintossicante"
  - ❖ che si dà e dà tempo
- **Che conosce e applica la pedagogia dell'ascolto**
  - ❖ che sa aspettare, senza avere fretta di arrivare alle risposte e alle conclusioni;
  - ❖ che sa cambiare il proprio punto di vista, mettersi nei panni degli altri, senza perdersi
  - ❖ che cerca la reciprocità e il dialogo (il darsi reciprocamente atto che le stesse cose possono essere viste da punti di vista diversi a volte anche opposti. *Marinella Sclavi, Arte di ascoltare e mondi possibili.*)
  - ❖ Che sa "potenziare" il proprio interlocutore (più è intelligente - "potente"- l'ascoltatore, più è intelligente e potenziato il parlante)



31/08/2011 Pag. 4







La pedagogia dell'essenziale

## Io sogno un insegnante....

- **Che conosce e applica la pedagogia dello stupore**
  - ❖ che sa esplorare i mondi possibili senza chiudersi nelle sue certezze;
  - ❖ che sa dialogare con l'incertezza e aspettare l'inatteso;
  - ❖ che si incuriosisce e sa suscitare curiosità
  - ❖ che sa sorridere dei propri incidenti di percorso e imbarazzi e adotta l'ironia, l'umorismo, la leggerezza
- **Che si emoziona ...**
  - ❖ che usa un repertorio emozionale vasto e consapevole (questo non ha nulla a che vedere con il sentimentalismo, con l'affettività e l'emotività,)
  - ❖ che considera le emozioni come strumenti preziosi e fondamentali per la conoscenza del mondo sociale e culturale di cui siamo parte;
  - ❖ *"Le emozioni sono degli strumenti conoscitivi fondamentali se sai comprendere il loro linguaggio; non ti informano su cosa vedi, ma su come guardi."* Marinella Sclavi, Arte di ascoltare e mondi possibili.




31/08/2011   Pag. 5




La pedagogia dell'essenziale

## Io sogno un insegnante....

- **"Con una testa ben fatta"**
  - ❖ capace di leggere la complessità, di porre e trattare i problemi nel contesto, ma anche di collegare i saperi e dare loro senso;
  - ❖ che sa usare e sviluppare il pensiero che interconnette e non quello che separa;
  - ❖ che non si chiude nel locale e nel particolare, ma è capace di collocare ogni informazione nel proprio contesto e nell'insieme in cui si iscrive (*"è meglio una testa ben fatta che una testa ben piena"*).
- **Capace di elaborare e usare strategie**
  - ❖ Che osserva e ricerca senza sosta informazioni, le verifica e modifica dinamicamente la sua azione
  - ❖ Perché - in condizioni esterne stabili - il "programma" è efficace (determinazione a priori di una sequenza di azioni in vista di un obiettivo), mentre - in un contesto incerto - la strategia che prefigura solo scenari d'azione è più efficace per il raggiungimento degli obiettivi
  - ❖ Ogni strategia porta in sé la consapevolezza dell'incertezza e comporta perciò una scommessa, e quindi una speranza.




31/08/2011   Pag. 6




La pedagogia dell'essenziale

## Io sogno un insegnante....

- **Con una fede incerta...**
  - ❖ capace di "scommettere" nelle cose in cui crede, nella forza dell'educazione come investimento, come bussola, come antidoto alla crisi;
  - ❖ capace di scommettere in un mondo migliore, senza rassegnazione o atteggiamenti di rinuncia
- **Capace di amare...**
  - ❖ In che senso? Ci è stato detto provocatoriamente "smettete di amare i bambini"...
  - ❖ Io riprendo alcuni brani dove l'invito è esattamente il contrario, ma forse intendiamo la stessa cosa....
    - Daniel Pennac: Diario di scuola, pag. 239...
    - Edgar Morin: La testa ben fatta, pag 105



31/08/2011 Pag. 7


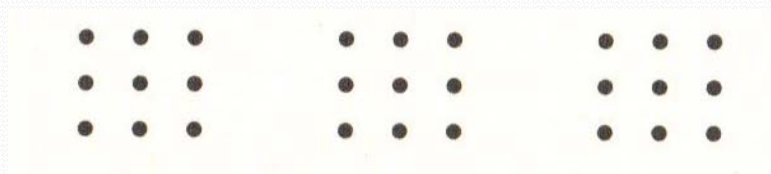


La pedagogia dell'essenziale


## Cambiare il proprio punto di vista ....

### *I 9 punti*

Provare ad unire i 9 punti con 4 segmenti senza sollevare la matita dal foglio.  
Dove finisce un segmento deve iniziare l'altro.



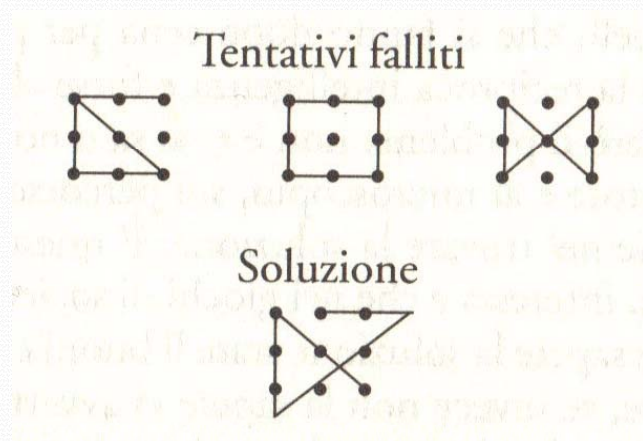
31/08/2011 Pag. 8





Cambiare il proprio punto di vista ....

### *Soluzione dei 9 punti*



31/08/2011 Pag. 9



Cambiare il proprio punto di vista ....

### *Il nodo*



31/08/2011 Pag. 10




La pedagogia dell'essenziale

## Cambiare il proprio punto di vista ....


### ***Gli 11 personaggi***

*La terra sta morendo. Unica possibilità di salvezza è una navicella spaziale con 7 posti che sta per partire per un altro pianeta.  
Voi vi trovate nella posizione di dover scegliere le 7 persone che partiranno e costituiranno il primo nucleo di una nuova civiltà.  
Di loro sappiamo pochissimo, tuttavia su queste basi dovete scegliere rapidamente chi rimarrà in vita:*

- <b>Militante nero</b>	- <b>Cuoca</b>	- <b>Ragazza di 16 anni incinta</b>
- <b>Poliziotto con fucile</b>	- <b>Falegname cieco</b>	- <b>Musicista gay</b>
- <b>Atleta</b>	- <b>Dottoressa</b>	- <b>Sacerdote</b>
- <b>Architetto</b>	- <b>Prostituta</b>	



31/08/2011 Pag. 11




La pedagogia dell'essenziale


## Cambiare il proprio punto di vista ....

### ***Altre informazioni sugli 11 personaggi***

- Il militante nero è un pacifista esperto in non-violenza e gestione creativa dei conflitti
- Il poliziotto con fucile è un giovane atletico, leader dei boy scout, uno che userebbe il fucile unicamente per procurare il cibo con la caccia
- L'atleta è una donna di 70 anni che ha vinto le Olimpiadi di Tokio del 1964
- L'architetto mangia solo rape rosse, pianta che non vive nel nuovo pianeta
- La cuoca ha lavorato unicamente nel carcere di Sing Sing
- La prostituta è una ottima cuoca, giovane, allegra e gode di ottima salute
- La ragazza di 16 anni ha l'AIDS
- Il musicista gay è solo uno studente al conservatorio, non troppo bravo
- Il falegname cieco è un famoso maestro delle costruzioni e sarebbe in grado di insegnare queste abilità a chiunque
- La dottoressa è una laureata in legge e dirigente della Pubblica Amministrazione
- Il sacerdote è il capo di una setta fondamentalista musulmana



31/08/2011 Pag. 12

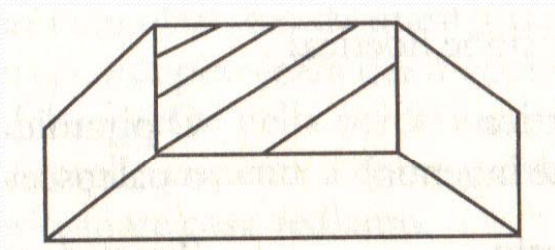




Cambiare il proprio punto di vista ....

## ***Il Gioco della piramide tronca***

Cosa vedete ?



31/08/2011 Pag. 13

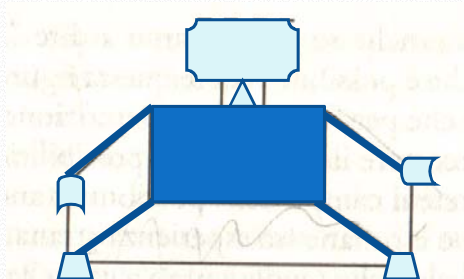


Cambiare il proprio punto di vista ....

## ***Soluzioni per la piramide tronca***

*Un palcoscenico, o un cinema*  
*Una piramide tronca da scalare*  
*Un robot senza testa*

...



31/08/2011 Pag. 14



## Cambiare il proprio punto di vista ....

- Non vuol dire perdersi, rinunciare, omologarsi, ma, anzi, arricchirsi di nuove possibilità, di nuove riflessioni, di visioni più ampie che possono rinforzare la mia consapevolezza nel dialogo e nell'apertura all'altro, agli altri, alla realtà.
- Permette di decentrarsi e di non imporsi, a partire da un sé più profondo e consapevole che riesce a vedere oltre le proprie cornici che spesso sono formate dai nostri pregiudizi, dagli stereotipi, scorciatoie del pensiero che apparentemente aiutano, ma spesso ingabbiano.



© Matteo Sauli 2010



31/08/2011 Pag. 15



## La pedagogia dell'essenziale

*Se si sogna da soli è solo un sogno  
Se si sogna insieme è la realtà che comincia*



Dr.ssa Laura Rossi  
Comune di Ravenna  
Istituzione Istruzione ed Infanzia



Diapositiva  
1



***UNA SCUOLA ECOLOGICA  
È.....  
UNA SCUOLA  
IN BUONA SALUTE***

**Mirella Borghi**  
U.O. Progetti e Qualificazione  
Pedagogica

31/08/2011

1

Diapositiva  
2



***Una scuola che aiuta a crescere***

***dove ciascuno è preso in  
considerazione***

**bambini e bambine,  
insegnanti e personale  
famiglie**

31/08/2011

2






## Una scuola accogliente per i bambini e le famiglie, conviviale, comunicativa

- che si propone con informazioni precise, ma semplici ed essenziali,*
- investimenti sull'educazione e la cultura,*
- espressione del progetto educativo e non solo delle attività della scuola*

31/08/2011

3



## Una scuola che rassicura e protegge

Ove i bambini si sentano sicuri e gli insegnanti ascoltati e riconosciuti

*Una scuola che sviluppa il piacere di stare ed apprendere insieme* curando il pensiero, la riflessione ed il dialogo (PAROLE).

31/08/2011

4



## **Una scuola aperta sul mondo e sull'ambiente**

**che sviluppa le capacità di affrontare il mondo di oggi**


**che guarda al futuro e spinge i bambini fuori dal bambinismo**

**che sa leggere l'ambiente circostante**

**che sa utilizzare e giocare con i materiali della vita di tutti i giorni e che l'ambiente ci offre**

31/08/2011

5




## **Una scuola che sa affrontare il “rischio educativo” e dove non tutto è previsto**

**Che spinge verso:**

- la zona di sviluppo prossimale**
- il salto cognitivo**
- l'”incognito” e la scoperta**

31/08/2011

6




## Una scuola che riconosce il diritto all'errore

Una scuola che sviluppa la confidenza con gli altri e la stima di sé,  
*che lascia spazio all'espressione di sentimenti ed emozioni*

Una scuola dove si apprende ad esercitare lo spirito critico

31/08/2011

7




## Una scuola dove gli insegnanti ed altri operatori lavorano insieme

dove mettono in comune le loro risorse, conoscenze e competenze  
dove possono dire le loro difficoltà senza paura di essere giudicati

31/08/2011

8




**Una scuola che si propone agli altri, in modo aperto e “democratico”**

**Che sa accogliere punti di vista e stili educativi diversi:**

- Famiglie
- Altri operatori e competenze vicino a noi

31/08/2011

9



**Una scuola che sa comunicare quel che fa, mettendo in campo:**

- Parole significative
- Documentazioni attuali ed essenziali esteticamente accurate, ma durevoli, quali investimenti sull'educazione e la cultura dell'infanzia

31/08/2011

10

# Gruppo di lavoro sulla progettazione

A cura delle Coordinatrici pedagogiche  
Franca Romana Baravelli  
E  
Laura Pettinari

## ***LA PEDAGOGIA DELL'ESSENZIALE: Riflessioni, temi e motivazioni***

A cura di Franca Baravelli Coordinatrice pedagogica

“Se riusciamo a mantenere vive le qualità che gli esseri umani possiedono naturalmente e le coltiviamo nel corso della crescita, forse si potrà migliorare l'umanità tutta quanta.” (Rousseau)

Utopia ? Magari sì, ma senza dubbio in questa frase viene espressa l'idea, assolutamente moderna e contemporanea, che i bambini debbano crescere secondo i loro tempi e nel rispetto dei propri bisogni naturali.

Le famiglie oggi pongono molte attenzioni verso i bambini ma ciò non vuol dire che l'esperienza infantile sia nella vita quotidiana pienamente compresa e rispettata.

La nostra società vive un'inquietudine, un'apatia e un'insicurezza verso il futuro che abbassa le speranze e produce nuovi malesseri. La complessità influenza profondamente le relazioni umane, determinando cambiamenti continui sugli individui, sulle famiglie, sui loro stili e tempi di vita e sui i servizi per l'infanzia ed ora appare ulteriormente complicata dal “**declino**”, come **dimensione di crisi globale** che tocca tutto il mondo occidentale industrializzato. Una crisi che è effetto della stessa globalizzazione (esplosione della contaminazione, che rifiutiamo), di sfide moderne, nuove, che non sappiamo affrontare.

Il futuro non è così scontato, si fatica ad investire in sogni, progetti e proliferano le cosiddette passioni tristi (invidia, competizione, individualismo..), perdendo la solidarietà, la condivisione come scopo del nostro agire, la capacità di riconoscere l'altro e di riconoscersi nell'altro.

Il rischio cui sono esposti i bambini è di essere fagocitati troppo in fretta e precocemente dal mondo degli adulti, si parla di “obesità cognitiva” a causa dei troppi stimoli, della troppa velocità, della troppa manipolazione dei sentimenti e delle pulsioni.

La scuola è sempre più consapevole che non c'è più tanto bisogno dei luoghi cognitivi della quantità, ma di luoghi dove lasciare vivere l'illusione (attraverso il gioco, le storie, le narrazioni), in cui il mondo viene presentato a piccole dosi, senza irruenze improvvise sul principio di realtà; “volare all'ombra del vero” (Kafka). “Luoghi freschi e ombrosi che rendono possibile a ognuno **ridare senso** alla grandine di informazioni”. (cfr. R. Iosa, “L'educazione contro il declino” ).

**L'interrogativo** diventa quindi questo: **come l'educazione può affrontare questa crisi profonda, come i servizi per l'infanzia possono costituire un baluardo di valori ed etiche essenziali perché irrinunciabili**, come possono a loro volta lanciare delle **sfide**, porre degli interrogativi, che accolgono e promuovono il cambiamento, l'assunzione di nuove responsabilità, la voglia di “contare” fortemente insieme alle famiglie nella costruzione di una realtà sociale ed educativa, al passo con il cambiamento, che continui a tenere al centro l'infanzia, i suoi bisogni autentici ed il rispetto per essi.

In questo contesto diventa un **obiettivo “essenziale”** ridefinire e rafforzare il ruolo dell'educazione, offrendo alle insegnanti **occasioni di riflessione e confronto intorno al “senso” dell'educazione stessa, delle scelte e delle metodologie d'insegnamento, di una progettualità che accolga i bisogni evolutivi dei bambini e le dinamiche del cambiamento sociale-culturale-economico in atto.**

Il **nostro punto di partenza** per questa riflessione, è necessariamente il **progetto pedagogico** per la qualità dei servizi per l'infanzia del Comune di Ravenna, riconoscendolo quindi **non come un punto di arrivo**, ma come **una “sosta ristoratrice” in un viaggio appena iniziato di riconoscimento della centralità dell'infanzia** e dei suoi bisogni/diritti, che vanno continuamente difesi con forza e consapevolezza.

Si ribadiscono **le idee fondanti**, come punti di riferimento imprescindibili nell'azione educativa:

- **Il rispetto dell'infanzia e la responsabilità adulta** come impegni necessari allo sviluppo umano e determinanti una progettualità consapevole, sullo sfondo di una **sinergia educativa, ecologica**, fra servizi e famiglie (alleanza educativa), che trova proprio nei servizi per l'infanzia, come luoghi aperti di **benessere quotidiano**, l'opportunità per il confronto ed il dialogo fra bambini e famiglie e gli adulti fra di loro, per l'incontro con le **differenze di ogni genere** e la costruzione di contesti educativi, volti all'**integrazione-inclusione**, arricchiti dagli apporti di tutte le singole ed originali individualità.
- Il riferimento forte è quindi ad un'idea di **educazione globale, ecologica e multidimensionale e co-evolutiva (in questa idea di co-evoluzione di insegnanti e bambini insieme sta il nocciolo passionale della relazione educativa).**

**Educazione come “agente di cambio”**, che riconosce le identità e concorre a determinarle, coltiva le **risorse** dei bambini, arricchendole nella molteplicità delle **esperienze collegate da un “senso”**, nella ricchezza degli incontri e delle relazioni; ne riconosce i **molteplici linguaggi espressivi (corporeità)** e li aiuta ad esprimerli con **libertà e creatività** ed a padroneggiarli per la progressiva conoscenza del mondo e di sé stessi, attraverso la costruzione di un pensiero aperto e divergente, flessibile ed impertinente rispetto alle forme di “inquinamento” ed omologazione dilaganti.

Queste sono **le idee forti del progetto pedagogico** del Servizio, che non sono affatto in contrasto con **l'idea di una educazione che cura ciò che è veramente essenziale nell'esistenza: le relazioni come beni irrinunciabili della vita umana** (quindi l'essere e non l'avere). Come possiamo insegnarlo ai bambini? “

Nella società attuale post-industriale è il capitale umano che conta”. (v. Thais Corral)

Una **scuola** quindi **sobria** (contro una società “ebbra” esaltata, fondata sull'abbondanza, sul narcisismo e l'apparenza), non certo povera, ma liberata dal superfluo! **Una scuola sostenibile** (con in sé l'idea del futuro e della sua possibilità).

**Una scuola dell'equilibrio e del senso della misura (orientata alla temperanza), che sa “ridurre, recuperare, riciclare, riparare (quattro “R” per un consumo critico) e ricominciare..**  
**Una scuola che offre come esempio il passaggio dal modello di vita del cow-boy (predare-avere-accumulare) a quello dell'astronauta che deve “essenzializzare tutte le risorse” per affrontare il viaggio di andata e quello del ritorno.**

**Scriva il Dalai Lama** “gli uomini: perché perdono la salute per fare soldi e poi spendono soldi per recuperare la salute, perché pensano tanto ansiosamente al futuro che dimenticano di vivere il presente in maniera che non riescono a vivere né il presente e né il futuro; perché vivono come se non dovessero morire mai e perché muoiono come se non avessero mai vissuto.”

Con nella mente l'idea di una scuola sobria ed autentica nei suoi significati profondi, i temi forti per una riflessione pedagogica condivisa, che proponiamo sono:

**La progettazione**

**La documentazione**

**I materiali**

Non sono temi nuovi, sono ambiti ampiamente teorizzati, sono sviluppati nel progetto pedagogico e percorsi quotidianamente nella vita dei servizi, ma li riteniamo strategici in una educazione volta all'essenzialità ed alla sobrietà. Quindi vogliamo rileggerli e riprenderli in tale ottica.

**Le motivazioni**

**Progettazione**

Se il nostro obiettivo è quello di impostare una pedagogia che aiuti i bambini a sognare il proprio futuro, allora è necessario ripensare gli obiettivi di senso, la metodologia, i contenuti della



progettazione.

L'etimologia ci aiuta a capire, a questo proposito il senso di questo percorso: il termine **“progettazione deriva da “progetto”**, che a sua volta viene dal latino **projectus**, ovvero “azione del gettare avanti”, “ciò che si intende fare in avvenire, primo disegno, abbozzo di una cosa”. Il "progetto" e di conseguenza la progettazione esprimono, quindi, concettualmente, **un senso di apertura verso il nuovo, verso l'imprevisto e la probabilità**, di ideazione di un **futuro**, di non ripetitività, di **innovazione**, che corre lungo un **filo coerente, interdisciplinare**.

*Tale significato attribuito alla progettazione si contrappone al "modello", che invece prefigura una impostazione educativa predefinita, adultocentrica e chiusa (causalità lineare). Richiama un lavoro di ideazione partecipativa e plurivocale, che cresce su sé stesso con un andamento a spirale (natura trasformativa-incertezza/causalità circolare retroattiva).*

**Come praticare l'idea di progettazione come ricerca, a partire dall'osservazione dei bambini, come co-costruzione e de-costruzione impertinente**, in cui l'accettazione dell'**imprevisto** non rappresenta l'apologia dell'improvvisazione, ma il recupero in un piano progettuale dell'esperienza educativa anche nella sua imprevedibilità.

**La progettazione come luogo di pensiero, ma anche di azione** (v. la metafora dell'ape e dell'architetto: **l'ape progetta, mentre fa, l'architetto progetta prima**), come luogo di senso (del fare), perché fondato su una logica riflessiva; come processo di conoscenza e contesto di attivazione di un pensiero di gruppo.

**Come ideare e praticare** ancora una progettazione che esprime **l'idea del “piccolo”**, pensando al bambino ed ai rischi dell'adultizzazione precoce e dell'obesità cognitiva, che è attenta ai **piccoli gesti di ecologia quotidiana** (tutti i giorni facciamo piccole cose che acquistano senso perché sono condivise); che accoglie l'idea di una **“pedagogia della lumaca”**, che comporta la riduzione della quantità delle cose che si fanno e per ridurle bisogna necessariamente andare più lenti, perché poi andando più lenti i bambini ricordano meglio (fare di meno e meglio! Lavorare sul metodo e non sul nozionismo).

**Quali possono essere i criteri metodologici per una didattica disintossicante?**

*Il punto di partenza non è costituito dall'osservazione dei bisogni (mancanze-vuoti-fragilità dei bambini), ma dalle loro **risorse**, dalle loro motivazione ed interessi; dal noto a cui si intreccia una “giusta dose di novità”.*

*Il contesto deve essere motivante, pensato, ma anche essenziale, per non generare confusione ed iper-stimolazione.*

**Qual è il processo della progettazione; cosa mette in gioco l'insegnante? \***

*In tale processo si intrecciano la sua cultura, la sua visione del mondo, le sue conoscenze specifiche (v. gli orientamenti per il nido, per la scuola dell'infanzia ed i campi di esperienza), la sua esperienza grezza, la sua intenzionalità, la sua motivazione, la sua passione, la sua voglia di cambiare anch'essa nella relazione educativa, l'ascolto attivo dei bambini, l'osservazione delle loro infinite tracce....*

## **Documentazione**

Questo ambito è molto importante, perché la documentazione non si colloca alla fine del processo educativo, ma rappresenta lo snodo fondamentale fra il progettare il fare e il fare stesso, costituendo un feed-back insostituibile della ricaduta dell'azione educativa sui bambini.

Sono state svolte esperienze formative che hanno consolidato le nostre conoscenze ed esperienze sulla documentazione a parete/cartacea, sul processo di apprendimento dei bambini, ma non sono mai state, ad esempio, codificate e numerate le tipologie di documentazioni che vengono prodotte. In realtà, provando materialmente a contarle sono una decina. Forze troppe, anche se ognuna con proprie finalità e con un senso! Ma quante possono essere le sovrapposizioni, le ripetizioni, le ridondanze di contenuti ed obiettivi?

**Gli interrogativi devono allora andare nella direzione di un senso del documentare** che sia guidato dall'**attenzione per la qualità, ma anche per una economia, per una sobrietà**, che aiuta a fare emergere e focalizzare il significato autentico, evolutivo delle esperienze infantili.

**Una documentazione semplice per una scuola semplice, “che ad esempio usa il gioco”.**  
(Zavalloni)

## **Materiali**

*Giocattoli, materiale povero di recupero, materiali della natura e qualsiasi oggetto concepito o meno a fini didattici. Sono strumenti di lavoro, perché “i materiali ...organizzano le attività; l'oggetto materiale scatena l'interesse e nel momento in cui i bambini cominciano ad agire con esso e su di esso i bambini elaborano idee e progetti”.*

*“L'organizzazione e la presentazione dei materiali fanno parte dell'agire dell'insegnante, ma ben presto l'azione dei bambini completa quella dell'insegnante e **il materiale diventa il punto di incontro tra il progetto dell'adulto e i progetti dei bambini**”.*<sup>1</sup>

**Quando scatta l'azione del bambino sul materiale, scatta anche il funzionamento mentale. Questa immediatezza è la caratteristica fondamentale di quegli strumenti che chiamiamo materiali”.**

**I materiali ludici** ed ogni strumento (anche arredi ed utensili vari) che l'insegnante mette a disposizione dei bambini sono veri e propri meccanismi di comunicazione, **“oggetti mediatori”**, che organizzano le relazioni fra i bambini e fra questi ultimi e gli adulti.

Più di ogni altro strumento essi sono in grado di agganciare la dimensione della ricerca e della sperimentazione, (materiali poveri e naturali, che si prestano alla magia della trasformazione), per stabilire tra il bambino e le cose un rapporto, al di fuori di ogni abitudine percettiva, a volte logorata dall'uso.

Nella vita quotidiana noi tutti, compresi i bambini, in realtà siamo circondati da cose, oggetti che ci accompagnano, ci aggrediscono, ci assediano, ci consolano (circa 10.000 oggetti per casa). Il mondo occidentale è letteralmente assediato dalle cose: basta visitare un deposito dei rifiuti per rendersene conto.

*“Il nostro rapporto con il mondo è innanzitutto un rapporto con le cose del mondo stesso...ed assistiamo alla clonazione delle cose che lungi dall'essere moltiplicazione delle possibilità di intervento sul reale è **clonazione dell'inutile**: i ragazzi a scuola comperano antologie di 1000 pagine delle quali ne studieranno 50 e sfoggiano in prima elementare pastelli a duecento sfumature che non servirebbero nemmeno ad un pittore affermato”*<sup>2</sup>

---

<sup>1</sup> (cfr. Andrè Parè, *Crèatività e pèdagogie curative* 1977 in A. Canevaro *Handicap e scuola. Manuale per l'integrazione scolastica*. NIS 1988).

<sup>2</sup> (Raffaele Mantegazza, *“Più cose in cielo e in terra. La sobrietà come nuovo rapporto con gli oggetti*)


**R. Mantegazza ci propone una “pedagogia della resistenza”. Contro la clonazione, il superfluo, il consumo, lo spreco..**

**Come realizzarla allora nella scuola in concreto?**

**Forse attraverso la scelta di sobrietà nell’uso e consumo di oggetti ma anche attraverso la riscoperta della loro unicità e la loro “umanizzazione” e gli oggetti si umanizzano, diventano unici e non riproducibili se i bambini possono rivolgere loro investimenti affettivi ed emotivi. Esprimendo un senso che “è il rispecchiamento di ciò che ci ho fatto nella realtà, che ci ho trovato, che io ho subito da esso” (con quell’oggetto il bambino ci ha giocato, ci ha lavorato, anche insieme agli altri, è diventato “mio” e/o “nostro” ed acquisisce una “storia” e “tratti autobiografici”**


Concludiamo con una frase molto significativa, di profondo **orientamento** per il nostro percorso, di **Bruno Munari**

“Complicare è facile,  
semplificare è difficile.  
Per complicare basta aggiungere,  
tutto quello che si vuole:  
colori, forme, azioni, decorazioni,  
personaggi, ambienti, pieni di cose.  
Tutti sono capaci di complicare.  
Pochi sono capaci di semplificare.  
Per semplificare bisogna togliere,  
e per togliere  
bisogna sapere cosa togliere,  
come fa lo scultore quando  
a colpi di scalpello toglie dal masso di pietra  
tutto quel materiale che c’è in più...  
Teoricamente ogni masso di pietra  
Può avere al suo interno una scultura bellissima,  
come si fa a sapere dove ci si deve fermare nel togliere,  
senza rovinare la scultura?  
Togliere invece di aggiungere  
Vuol dire riconoscere l’essenza delle cose  
E comunicarle nella loro essenzialità.  
Questo processo  
Porta fuori dal tempo e dalle mode...  
La semplificazione è il segno dell’intelligenza,  
un antico detto cinese dice:  
quello che non si può dire in poche parole  
non si può dirlo neanche in molte.




# LA PEDAGOGIA DELL'ESSENZIALE

*RIFLESSIONI TEMI  
MOTIVAZIONI*




Franca Baravelli  
Coordinatrice Pedagogica  
Istituzione Istruzione e Infanzia  
Comune di Ravenna




## “VOLARE ALL'OMBRA DEL VERO”


KAFKA

- La scuola è sempre più consapevole che non c'è più tanto bisogno dei luoghi cognitivi della quantità, ma di luoghi dove lasciare vivere l'illusione, in cui il mondo viene presentato a piccole dosi, senza irruenze improvvise sul principio di realtà.
- “Luoghi freschi e ombrosi che rendono possibile a ognuno ridare senso alla grandine di informazioni”.




R. Iosa






**“GLI UOMINI:** perché perdono la salute per fare soldi e poi spendono soldi per recuperare la salute, perché pensano tanto ansiosamente al futuro che dimenticano di vivere il presente in maniera che non riescono a vivere né il presente e né il futuro; perché vivono come se non dovessero morire mai e perché muoiono come se non avessero mai vissuto.”



Dalai Lama





Le idee forti del progetto pedagogico del servizio, non sono affatto in contrasto con l'idea di una educazione che cura ciò che è veramente essenziale nell'esistenza: le relazioni, come beni irrinunciabili della vita umana.

Come possiamo insegnarlo ai bambini?

**“ nella società attuale post-industriale è il capitale umano che conta ”**

Thais Corral








**UNA SCUOLA SOBRIA**, dell'equilibrio e del senso  
della misura (orientata alla temperanza)

**QUATTRO "R" PER UN CONSUMO CRITICO**  
"RIDURRE, RECUPERARE, RICICLARE,  
RIPARARE ..."  
(E RICOMINCIARE)..



Una scuola che offre come esempio il passaggio  
dal modello di vita del cow-boy (predare-avere) a  
quello dell'astronauta che deve **"essenzializzare  
tutte le risorse"** per affrontare il viaggio di andata e  
quello del ritorno.




**LA PROGETTAZIONE**  
LUOGO DI SENSO E DI  
PENSIERO,  
MA ANCHE DI AZIONE


METAFORA DELL'APE E  
DELL'ARCHITETTO:

**"L'APE PROGETTA, MENTRE FA,  
L'ARCHITETTO PROGETTA PRIMA"**






**Come ideare e praticare**  
una progettazione che esprime  
l'idea del "piccolo", contro i rischi  
dell'adulterizzazione precoce e dell'obesità  
cognitiva,  
che è attenta ai piccoli gesti di ecologia  
quotidiana (tutti i giorni facciamo piccole  
cose dotate di senso),  
che accoglie l'idea di una "pedagogia della  
lumaca" (fare di meno e meglio!)




Quali metodologie per una didattica disintossicante?  
Cosa mette in gioco l'insegnante nella progettazione?



**LA DOCUMENTAZIONE**

SEMPLICE PER UNA SCUOLA  
SEMPLICE, "CHE AD ESEMPIO USA  
IL GIOCO"  
ZAVALLONI



COM'È UNA DOCUMENTAZIONE  
DELLE 4 R?






## I MATERIALI


CONTRO LA CLONAZIONE, IL  
SUPERFLUO, IL CONSUMO, LO  
SPRECO...  
“UNA PEDAGOGIA DELLA  
RESISTENZA”  
R. MANTEGAZZA

COME REALIZZARLA NELLA SCUOLA  
IN CONCRETO?



*“COMPLICARE È FACILE,  
SEMPLIFICARE È DIFFICILE.  
.....TOGLIERE INVECE DI AGGIUNGERE  
VUOL DIRE RICONOSCERE L'ESSENZA DELLE  
COSE  
E COMUNICARLE NELLA LORO ESSENZIALITÀ.  
QUESTO PROCESSO  
PORTA FUORI DAL TEMPO E DALLE MODE...  
LA SEMPLIFICAZIONE È IL SEGNO  
DELL'INTELLIGENZA,  
UN ANTICO DETTO CINESE DICE:  
QUELLO CHE NON SI PUÒ DIRE IN POCHE  
PAROLE  
NON SI PUÒ DIRLO NEANCHE IN MOLTE”*

BRUNO MUNARI



# Gruppo di lavoro sui materiali


A cura delle Coordinatrici pedagogiche  
Muolo Marialuigia  
E  
Giuditta Franchi



# I materiali, il rapporto con il mondo


## Primo incontro

Marialuigia Muolo  
Coordinatrice Pedagogica  
Istituzione Istruzione e Infanzia  
Comune di Ravenna




## Obiettivi

- ♦ Ripensare i servizi educativi secondo “robuste coordinate psico - pedagogiche che realmente si sintonizzino sui bisogni evolutivi delle collettività infantile” e “costruiscano un proprio quadro pedagogico alternativo.”
- ♦ Riprendere una mission storica della scuola di “servizio aperto alla comunità”(leggere)



## Riflettere sui materiali cosa significa

- ♦ L'insegnamento ha alla sua base delle idee (o convinzioni) sulla natura dell'apprendimento, del rapporto io-mondo e del modo di conoscere che condizionano il modo di impostare l'attività didattica
- ♦ Quando si affronta il tema del rapporto del bambino con i materiali si parla del rapporto del bambino con il MONDO e del processo di conoscenza



## La relazione soggetto-mondo degli oggetti


- ♦ Si presuppone che gli oggetti si offrono allo sguardo come se il bambino non avesse nessun ruolo se non quello di accogliere

L'IO  
subisce il  
mondo

←


MONDO è  
autonomo e  
conoscibile

- ♦ Critica: la mente non rispecchia mai una realtà esterna così come è ma sempre una sua visione del mondo



## Un' idea di attività didattica

- ◆ Conseguentemente a questa idea di rapporto del soggetto con il mondo ne consegue che l'insegnamento ha la funzione di presentare fatti, principi, regole della realtà ad un bambino che è ignorante
- ◆ La conoscenza in quest'ottica deve essere ascoltata o consultata
- ◆ L'obiettivo dell'insegnamento è far apprendere conoscenze




## Il ruolo del soggetto come costruttore

- ◆ L'io di fronte al mondo è intenzionale e in movimento, non è mai statico e passivo
- ◆ L'elemento attivo è l'io che vede e interroga le cose
- ◆ Non sono gli oggetti che indicano la strada per farli parlare

Io  
costruisce  
un'idea di  
mondo


→

Il mondo non è  
conoscibile nella  
sua essenza




## Un'idea di attività didattica

- ♦ I bambini vengono visti come persone che costruiscono un modello del mondo mediante il quale interpretare la propria esperienza
- ♦ Il bambino viene incoraggiato ad esprimere meglio le sue idee attraverso il racconto di sé
- ♦ Attraverso il dialogo e la discussione i bambini possono essere diretti verso il confronto con gli altri per capire che opinioni possono essere basate su ragioni conoscibili
- ♦ Il bambino non è un recipiente vuoto ma qualcuno capace di ragionare
- ♦ La conoscenza si acquisisce condividendo in gruppo dei discorsi




## Il rapporto con gli oggetti

- ♦ Il rapporto con gli oggetti si può descrivere seguendo due strade :
  - quella cognitiva che porta alla conoscenza delle cose
  - quella emotiva che determina il legame con le cose



## La strada emotiva nel rapporto con i materiali:teoria freudiana


- ◆ Noi investiamo su cose, animali e persone energie (cariche libidiche) di diversa intensità che sono fortemente connesse con l'oggetto
- ◆ In seguito a questo processo di investimento emozionale accade che quando l'oggetto scompare l'essere umano è in difficoltà a sganciare il legame con l'oggetto.Si verifica uno stato d'animo luttuoso che induce dolore.
- ◆ Questo stato d'animo luttuoso porta ad un investimento su un altro oggetto sostitutivo (precedentemente non preso in considerazione)



## L'oggetto transizionale


- ◆ Questo investimento può essere tale che l'oggetto fa da tramite con il mondo e permette di dirottare l'affetto stesso anche verso altri luoghi nel mondo (DIVENTA UN OGGETTO TRANSIZIONALE)
- ◆ L'oggetto, così investito dal punto di vista affettivo, si carica di significati che rendono l'utilizzo da parte di un altro bambino difficile per i significati che sono rimasti attaccati a questo.






## La strada cognitiva: il percorso di conoscenza del mondo

- ◆ Il percorso di conoscenza è un percorso di consapevolezza e di scoperta
- ◆ Il rischio che corre nel conoscere il mondo è di non scoprire nulla ma di accumulare oggetti nel sua vita senza aver dato con la coscienza nessun senso
- ◆ Il percorso della conoscenza deve permettere al bambino di andare oltre l'ovvio senza la pretesa di avere tutto chiaro




## La conoscenza delle cose come ricerca: andare l'oltre ovvio

- ◆ OGNI OGGETTO HA UNA STORIA (CHE LO HA CARATTERIZZATO) HA UN TEMPO (VISSUTO E CARATTERISTICO DI UN'EPOCA) HA DEI SIGNIFICATI PLURIMI legati al contesto
- ◆ Per aiutare il bambino a conoscere e cogliere il valore delle cose bisogna aiutarlo a sospendere l'ovvietà
- ◆ L'ovvio è ciò che si afferra facilmente e che non permette di cogliere la natura e la storia dell'oggetto
- ◆ Questo percorso costituisce la premessa di ogni ricerca di conoscenza vera del bambino




## Il percorso conoscitivo : la scoperta

- ♦ All'inizio del percorso di conoscenza del mondo il bambino non sa ancora dove andare e cosa cercare, si aiuta con gli oggetti :giochi, metafore, immagini
- ♦ La scintilla della scoperta è preceduta da lunga preparazione
- ♦ È un percorso che chiede di dare tempo ai bambini e di gestire l'attesa da parte dell'insegnante nel non dare risposte alle domande
- ♦ Le sue ipotesi sul mondo sono molto fragili e solo quando l'indagine porta a successo ci si meraviglia




## Il raccontare

- ♦ Le ipotesi o interpretazioni del mondo da parte del bambino riflettono: la storia di quel bambino, il modo di sentire l'oggetto, le proprie visioni del mondo . In una sola parola l'interpretazione del mondo degli oggetti è l'identità stessa del bambino
- ♦ Ci si crea un'idea degli oggetti nel mondo (interpretazioni) attraverso lo strumento della NARRAZIONE
- ♦ La narrazione permette di collocarsi nel mondo attraverso una storia autodescritta fondamentale in contesto scolastico (ancora di più per bambini internazionali )
- ♦ Raccontare e comprendere racconti sono strumenti fondamentali per capire il mondo



- ◆ Si pensa sempre che l'abilità narrativa sia innata in realtà non è così
- ◆ Nessuno sa come creare una sensibilità alla narrazione dal punto di vista evolutivo
- ◆ Ci sono delle buone prassi:
  - Avere dimestichezza con le storie e fiabe
  - Stimolare l'invenzione narrativa che stimola l'immaginazione



## Conoscere il mondo e l'autostima

- ◆ Il successo o fallimento nell'agire e conoscere il mondo nutrono lo sviluppo dell'identità e dell'autostima
- ◆ L'identità è prima di tutto capacità d'azione cioè l'identità deriva dalla possibilità di portare avanti attività per proprio conto nel mondo esterno.
- ◆ Il senso d'efficacia che ricava il bambino nel sentirsi positivamente agente nel mondo è l'essenza dell'autostima.



## Sostegno dell'autostima


### ♦ Come svilupparla?

- Accettando l'errore
- Offrendo una seconda possibilità
- Apprezzando dei buoni tentativi anche se non riusciti
- La costruendo un dialogo che permetta al bambino di capire come e perché le cose hanno funzionato
- Incoraggiando a mettersi alla prova




# I materiali, il rapporto con il mondo

Secondo incontro



# Il ruolo dell'insegnante nella didattica in relazione ai materiali

- ◆ Ogni scelta pedagogica che l'insegnante compie comunica inevitabilmente la concezione :
  - Dell'apprendimento
  - Del bambino
  - Dell'educazione
- ◆ L'insegnante nei processi di conoscenza del bambino non è uno spettatore passivo in quanto il materiale che predispone nell'ambiente serve a permettere un incontro tra il suo progetto e i progetti di conoscenza del bambino




## Classificare il materiale

- ♦ Il materiale didattico può essere classificato secondo due macro criteri:
- ♦ Strutturato
  - sono quei materiali che hanno un uso predeterminato e degli obiettivi cognitivi
- ♦ Non strutturato
  - Il materiale non strutturato permette di attivare processi creativi non essendoci una funzione d'uso specifica
  - Si presta per sua natura ad essere manipolato e trasformato perché non c'è alcun timore di rompere il gioco




## Quali materiali proponiamo

- ♦ A seconda di cosa proponiamo come materiale di gioco con i bambini avrò scenari didattici diversi:
  - Situazioni “prefabbricate” dove viene usato materiale strutturato da catalogo
  - Situazioni dove il materiale è predisposto dall'educatore
  - Situazioni spontanee



## Situazioni prefabbricate


- ◆ Questo approccio al materiale utilizza solo materiale strutturato che è stato validato scientificamente , corrisponde a criteri psicopedagogici noti
- ◆ I limiti di questo approccio:
  - Spesso di fronte a bisogni specifici dei bambini non sempre c'è del materiale costruito ad hoc
  - Questo materiale spezzetta in modo innaturale i processi d'apprendimento. Si tratta di esercizi specifici che mirano a delle abilità precise separate dalla totalità che dà loro significato.
  - Viene usato individualmente



## Situazioni prefabbricate

- ◆ I punti di forza:
  - Si può trarre profitto se lo si usa come materiale integrativo all'esperienza
  - Va contestualizzato nell'esperienza della sezione
- ◆ Ruolo dell'educatore : spiegare la modalità d'uso e osservare i risultati






## Situazioni create dall'educatore

- ◆ Sono materiali che portano ad esercizi specifici il cui scopo è quello di sviluppare abilità specifiche in funzione di bisogni specifici
- ◆ Si differenzia dai prefabbricati perché vengono scelti dall'insegnante sulla base degli obiettivi per la sezione
- ◆ Questi materiali vengono presentati quando l'insegnante ritiene opportuno: questo può essere un punto di forza come un limite .
- ◆ Ruolo dell'educatore : mette in campo questi materiali basandosi sull'osservazione e dà le istruzioni per l'uso .




## Riflessioni sull'approccio didattico

- ◆ In ambedue le situazioni il comportamento dell'educatore è abbastanza simile , proviamo ad analizzarlo in base ai concetti impliciti
- ◆ In tutte e due le situazioni l'adulto mostra al bambino come si fa , in altre parole gli propone un modello d'azione.
- ◆ Le azioni dimostrative dell'insegnante sono performance che fanno vedere il modo più efficace per un'esecuzione corretta




- ◆ Questo approccio didattico da parte dell'insegnante presuppone che:
  - Il bambino non sappia fare
  - Il bambino possa imparare a fare qualcosa se gli viene mostrato
  - Il bambino voglia fare proprio quella attività
  - Ci sia poca distinzione tra la conoscenza procedurale (sapere come) e conoscenza proposizionale (sapere che)
  - La conoscenza si forma come le abitudini, non è collegata alla capacità di negoziare e argomentare



## Situazioni spontanee

- ◆ Tutto quello che c'è nell'ambiente può essere occasione per partire per un'attività con i bambini
- ◆ Il materiale è preso in prestito dalla realtà e non comporta alcun costo e fatica da parte dell'educatore
- ◆ Il ruolo dell'educatore è quello :
  - di osservatore attento
  - di accompagnatore nelle piste di gioco del bambino i cui sbocchi sono sconosciuti
  - di dare sicurezza al bambino durante il percorso guidandolo senza suggerire soluzioni (ma ponendo domande)
- ◆ I giochi spontanei rendono i bambini protagonisti evitano la ripetitività



## Verso una pedagogia della reciprocità

- ◆ Punti di forza
  - In questo approccio ai materiali viene dato posto al pensare e agire del bambino
  - I bambini vengono considerati come gli adulti relativamente alla possibilità di costruire un modello del mondo mediante il quale interpretare la sua esperienza
  - Il bambino viene incoraggiato ad esprimere le sue idee e ad attuare un confronto dei punti di vista diversi con i pari
- ◆ Il rischio è:
  - Questo approccio non costruisca percorsi di ricerca con i bambini ma si traduca in “un lasciar fare del bambino” senza la costruzione di nessun senso e nessuna conoscenza condivisa

# Gruppo di lavoro sulla documentazione

A cura delle Coordinatrici pedagogiche  
Barbara Visani  
E  
Maria Grazia Bartolini

## LA PEDAGOGIA DELL'ESSENZIALE

### LA DOCUMENTAZIONE

Breve introduzione al concetto di SOSTENIBILITÀ.

A cura di Maria Grazia Bartolini

In una progettazione anche attenta all'imprevisto, basata sulla sperimentazione di "piccole pratiche", dove diventa importante non tanto il cosa ma il come si insegna, attiviamo percorsi che guardano ai bambini e alle bambine in un contesto educante più essenziale, dove "essenziale" non vuol dire "povero", dove *ecologico* non è un termine polveroso da anni 80, ma, come dice Mirella Borghi, *"si può riferire ad una Scuola in Buona Salute, con contesto educante:*

*aperto sul mondo, sull'ambiente,  
che rassicura e protegge,  
che è accogliente conviviale e comunicativo,  
che cura gli aspetti essenziali dell'educazione."*

In una sorta di paradosso sociale italiano, dove è cambiata l'attesa simbolica degli adulti verso i bambini/e, *questi sono sempre meno liberi di crescere e sono sempre più "adulti in miniatura".(Iosa)*

Tale adultizzazione dei bambini, a cui segue poi un'adolescenza infinita porta come effetto ad un'ansia apprenditiva data dal "fare più cose possibili" a cui segue tanta, a volte troppa documentazione, che più che restituire il senso dell'esperienza, ci rimanda ad un fare "autoreferenziale", che riconsegna un formicolio di attività; sorgono domande: quanto chiediamo ai bambini? Chiediamo loro troppo?

Quel che ci si propone è una didattica più attenta, una progettazione che contiene l'imprevisto, la sperimentazione di piccole pratiche, che sottolinea l'importanza non tanto o **non solo del Cosa, ma del Come si insegna**, da cui deriva una Documentazione essenziale, da pensare attraverso indicatori di qualità/quantità e che risponda ad un criterio importante e quanto mai attuale che è quello della **SOSTENIBILITÀ**.

**SOSTENIBILITA'**: termine che viene dall'Ecologia: capacità di un ecosistema di mantenere processi ecologici , fini, necessità e produttività per il futuro.

Perché un processo sia **sostenibile**, occorre che utilizzi le risorse naturali ad un ritmo tale che possano essere rigenerate naturalmente:quindi attenzione ad un **consumo** entro i limiti delle risorse della terra. ( questa definizione è la più condivisa)

Ora però noi viviamo in maniera NON SOSTENIBILE.

Consumiamo e inoltre produciamo rifiuti quindi Sprechiamo! Come se le risorse siano infinite e non diamo tempo alla terra di rigenerarsi.

Dovremmo pensare in funzione delle tre R ( Ridurre Recuperare Riciclare)

**SOSTENIBILITA'** può essere contemporaneamente : **un'idea, uno stile di vita, un modo di produrre.**

Come tutti i termini Universali ( Giustizia o Libertà ...etc) è molto sfaccettato, legato a valori e resistono a definizioni uniche e consensuali.

Inoltre le tecniche per veicolare la sostenibilità dipendono dai contesti considerati.

Per es. in una società come la nostra , fondata sullo sviluppo industriale ( Take Make Dump:Prendere Produrre Buttare via) dove gli uomini sono in una sorta di guerra con la natura:definizioni come **Sviluppo Sostenibile sono considerate un Ossimoro** e inattuabili realmente , perché la parola sviluppo è essenzialmente collegata al ritmo produttivo industriale.

**Serge Latouche** ( economista e filosofo francese contemporaneo) lancia una provocazione: *...piuttosto che parlare di sviluppo alternativo – dice - è ora di cercare un'alternativa allo sviluppo occorre.... decolonizzare ( e deeconomicizzare ) l'immaginario, sostituire il primato dell'economia nella vita e sostituirlo con : la volontà della gente di vivere in armonia,con tutto il resto, stare bene e avere il necessario: in una parola : civilizzazione= decrescita serena.*

Certo “essere civili”,”vivere bene”, non hanno lo stesso significato per tutti, mentre l'economiasdi mercato tende a livellare tutte le diversità.

La pubblicità, che lavora grazie e sulla costruzione degli immaginari singoli e collettivi, è fondamentalmente un grande “ inganno”: è la promessa di un dono che non c'è.

Il vero Dono, invece crea e rafforza i legami, il commercio li rende sterili e impersonali, ma questa è un'altra storia.

***La felicità non va perseguita accumulando il più possibile, ma soddisfacendo una quantità giudiziosamente limitata di bisogni....Per concepire una società della decrescita serena e accedervi è necessario uscire dall'economia: mettere in discussione il dominio dell'economia sulla vita, nella teoria e nella pratica, ma soprattutto nelle nostre teste.( S. Latouche)***

Documentare, ovvero *la necessità di comunicare ad altri il proprio modo di lavorare e le esperienze* che si mettono in atto con i bambini, fornisce una precisa motivazione a pensare,

*ordinare e sistemare in termini chiari e i progetti, le iniziative, le sperimentazioni, da collocare in una memoria leggibile anche a distanza di molto tempo.*

*Questo “continuum” comunica una metodologia basata sulla ricerca, sull’esplorazione e sulla messa a punto continua, “ecologica” del lavoro educativo, nel rispetto dei contesti e delle identità e dei bisogni. ( Progetto Pedagogico per la Qualità dei servizi per l’infanzia del Comune di Ravenna).*



## Dalla società delle conoscenze a una **DOCUMENTAZIONE DI SENSO/ESSENZIALE**

A cura di Barbara Visani

Le nostre società vivono, in tutti i ceti sociali, un'inquietudine e un'insicurezza sul loro futuro che abbassa le speranze e produce nuovi malesseri. L'idea del futuro diventa opaco, minaccioso, non è più scontato come in passato, e tale vissuto fa posto al piacere dell'oggi, all'edonismo, vi è uno spostamento sul sé, sull'individualismo.

Gli adulti temono davvero il futuro e quindi cercano di formare i loro figli in modo che siano "armati" nei suoi confronti. Poiché l'insuccesso scolastico viene considerato un insuccesso nella vita, si vedono gli sforzi di tutti, genitori e insegnanti nella ricerca ossessiva delle competenze migliori e dei diplomi più qualificanti, come garanzia di sopravvivenza in questo mondo pieno di pericoli e di insicurezza, caratterizzato dalla lotta economica di tutti contro tutti.

Questa realtà, molto concreta e quotidiana, sfugge oggi alla maggior parte delle persone, che raramente si rende conto fino in fondo di ciò che vive. In nome di questo temibile futuro, si mette in atto una specie di selezione precoce che, in perfetta buona fede, per aiutare i bambini/e cerca di orientarli "il più presto possibile".

Tra gli effetti più significativi l'ansia apprenditiva, il consumismo didattico (fare più cose possibili), con la conseguente proliferazione di documentazioni che rincorrono la modernità incapaci di restituire il senso del fare ma piuttosto il fare autoreferenziale.

Questa tendenza ha condizionato le politiche scolastiche con la frenesia dei curricoli, del computer il più presto possibile, dell'inglese al nido, in un formicolante lavoro pensato sulla quantità.

L'epoca ci parla di una **obesità cognitiva**, dai tabelloni pubblicitari delle nostre strade, alla televisione, ai computer e al mito di internet: migliaia di stimoli che grandinano nelle nostre vite. Ciò porta ad un sapere frammentato e isolato dall'insieme, con il rischio di relegare nell'ambito di una disciplina ciò che può far parte di linguaggi multidisciplinari.

Oggi e sempre più domani saremo vicini a bambini/e e persone che sanno e sapranno contemporaneamente tantissime cose (e come poter dire che è un male), apprese senza maestri direttivi (e come potremo dire che è un male?) ma anche a persone che in questo immenso mare non sanno trovare un porto, darsi un itinerario, insomma trovare un senso.

Ma come reagisce la scuola a tale impatto?

La scuola ha due possibilità, o diventa **fotocopia-pedagogia**, cioè davanti alle tante maestre (tv, tempo libero, internet) rincorre la modernità aumentando i curricoli, le cose da fare, le cose da apprendere e lo stesso dei contenuti.

Oppure **fa ermeneutica**: ovvero ricerca il senso delle cose, i saperi fondamentali, non cerca delle risposte, ma crea contesti educativi in cui ci si può concedere anche il “lusso” di imparare cose che non servono...ma che trasferiscono sull'apprendimento un personale desiderio di imparare.

Da qui nasce il bisogno di riprendere una riflessione profonda sul tema della documentazione in quanto rappresenta lo strumento educativo che meglio interpreta il fare scuola e che restituisce in maniera tangibile e visibile l'intenzionalità educativa del progetto educativo. Ragionare e riprendere in mano il tema della documentazione, essendo un campo di ricerca sempre in evoluzione, non significa solo riflettere sulle modalità utilizzate in questi anni, anzi l'esperienza insegna che sono le stesse scuole laboratori di ricerca e innovazione e che il compito del Coordinamento Pedagogico si misura nella capacità di saper raccogliere e intravedere i cambiamenti già in atto. Da qui l'avvio di un corso formativo che intende descrivere e restituire lo stato dell'arte e invitare le scuole con proposte e idee possibili in grado di contrastare il consumismo didattico dilagante.

### **Dalla funzione informativa a quella formativa**

Nell'ottica di una formazione che stimola la ricerca-azione si intende porre domande e interrogativi che permettono di “leggere tra le righe” i significati di una documentazione, in base a finalità non solo informative ma anche formative.

A questo riguarda si intende riprendere, seppure sommariamente, qualche elemento relativo al discorso più in generale del senso della documentazione, sui suoi contenuti, sui suoi destinatari.

Quando si parla di destinatari occorre fare, un passo ulteriore rispetto alla loro individuazione precisa. E' vero infatti che sapere a chi è destinato la documentazione aiuta a scegliere e calibrare contenuti e stile espositivo, ma c'è un passo in più da compiere che riguarda gli effetti che desidera provocare con il proprio “racconto”.

Con questo si vuole sottolineare che, se la definizione precisa di un destinatario può aiutare (ovviamente quando sia in grado di padroneggiare con sufficiente disinvoltura e precisazione le diverse tecniche linguistiche che aiutano la comunicazione a prendere forza ed a cogliere nel senso) a raggiungere una soddisfacente efficacia comunicativa, cioè a far capire, a rendere comprensibile quello che si intende comunicare, ancora non entra nel merito degli effetti che quel “capire” dovrebbe, secondo le proprie intenzioni produrre.

Quando si parla di effetti, e visibilità parliamo di fatto di cambiamento. Dunque le domande possono essere formulate, per non fermarsi all'individuazione dei destinatari , in questo modo:

- Quali cambiamenti dovrebbe produrre la documentazione? **Senso culturale/formativo**
  - Si è di fronte al racconto sul “senso” che l’esperienza ha avuto per i bambini/e e gli adulti coinvolti o se, al contrario, si possono leggere esclusivamente descrizioni di attività e/o degli obiettivi ?**senso del fare**
  - Si riconosce la capacità delle insegnanti di accogliere le domande “impertinenti” , di scambi comunicativi che favoriscono, rispetto a un problema, la ricerca da parte del bambino di possibili risposte senza la fretta di individuare quella corretta? **Senso critico**
  - Si intravede una visione ecologica dei saperi, capace di raccordare e intrecciare percorsi e competenze diverse?**senso ecologico**
  - Si rileva un’attenzione a formati, modelli, stampe che inducono a un’educazione culturale che orienta al risparmio, al recupero e al rispetto dell’ambiente? **Senso del risparmio**

## Le riflessioni restitutive dei gruppi tematici

Dal confronto delle insegnanti, coinvolte nel percorso formativo con i rispettivi gruppi di lavoro, sono emerse, oltre alle buone pratiche di lavoro già in essere, idee emergenti, proposte e riflessioni, che hanno dato valore e consistenza più solida all'ottica della "Pedagogia dell'essenziale".

I materiali che seguono costituiscono la traccia del lavoro svolto

# La pedagogia dell'essenziale .....nella ricerca dei materiali

Relatrice: Francesca Giacomini

## Punto di partenza

- Il materiale è un mediatore didattico , punto di incontro tra il progetto dell'adulto ed il progetto del bambino.





Diapositiva  
3



Diapositiva  
4

Da dove siamo partite ???

- Da un'analisi dei materiali che “ da catalogo” hanno la missione di favorire la creatività del bambino

## Cosa ci siamo chieste???

- Utilizzando questo materiale “da catalogo” canalizziamo veramente la creatività del bambino?
- Possiamo sostituirlo con un materiale diverso, **essenziale** ???

PEDAGOGIA DELL'ESSENZIALE  
26 GENNAIO 2011-01-20  
GRUPPO DI LAVORO SUI MATERIALI

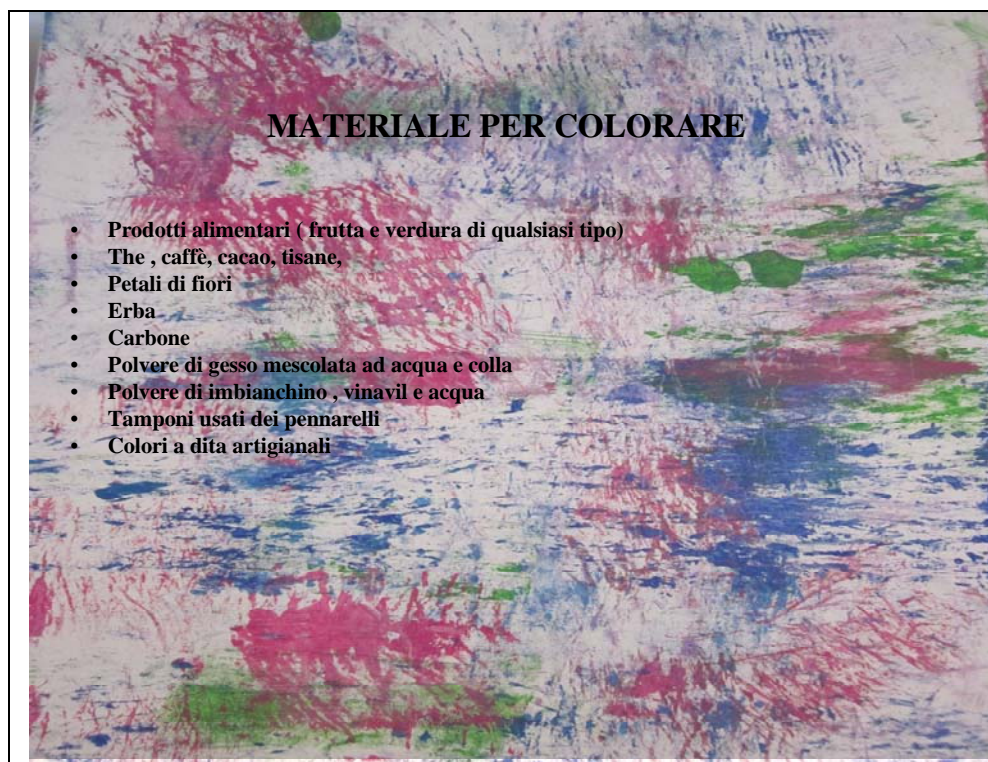
❖ Secondo la tua esperienza questi materiali servono con certezza a maturare le competenze evidenziate dal catalogo?

Si ?

No ?

❖ Se sì, secondo te, quali altri materiali non strutturati o “poveri” possono essere utilizzati dalle insegnanti per raggiungere lo stesso obiettivo ?









Alcune ricette:

- **colori a dita artigianali**  
(1 tazza di farina, 1 tazza di acqua fredda, 1 cucchiaino colori in polvere, 3 tazze acqua bollente, mescolare la farina con acqua fredda, aggiungere acqua calda e portare a bollore mescolando continuamente, aggiungere il colore)
- ( 2 litri di acqua, 1 tazza di amido di grano, glicerina, colori in polvere: mescolare amido di grano con acqua, cuocere, aggiungere una tazza di sapone in scaglie, gocce di glicerina e colore in polvere ).
- **colla**  
(Miscela con farina, acqua e aceto)
- **didò artigianale**  
( 3 tazze d'acqua, 3 tazze farina, 1 tazza di sale fino, 4 cucchiaini olio, 2 cucchiaini cremor tartaro, colore)

Come accompagnare i bambini /e  
nell'approccio con materiale non  
strutturato  
( perchè non sia un lasciare fare senza senso) ?



Diapositiva  
13



L'adulto deve essere  
**creatore di scenografie**  
**“innovative”**



Diapositiva  
14

Non fornisce soluzioni,  
si affianca al bambino,  
dà sicurezza ,  
favorisce nel bambino la ricerca autonoma di soluzioni.





## I passi dell'accompagnamento:

- Costruire una relazione emotiva stabile
  - Accompagnarlo nella scoperta della scenografia
  - Adulto regolatore
- ( l'adulto deve stare in parte dentro ed in parte fuori dal gioco)



“Ciò che è meraviglioso in un bambino

è la sua promessa, non la sua esecuzione:

la promessa di mettere in atto, a certe condizioni, le proprie potenzialità.”

Montagu 1950

Diapositiva  
1

***LA PROGETTAZIONE  
"ESSENZIALE"  
Idee, valori, intenti***

*Relatrice: Sassi Serena*

Diapositiva  
2

**I PENSIERI**

Diapositiva  
3

- Idea di bambino condivisa come unità unica e complessa
- Dimensione comunitaria dell'educazione
- Valore e attualità della progettazione come opportunità dello sviluppo armonico e globale dei bambini, come filo conduttore in cui si intrecciano relazioni, esperienze, cambiamenti evolutivi (anche degli adulti)
- Idea di progettazione flessibile che parte dall'esperienza, dalla quotidianità, dal reale e dalle risorse del bambino;



valore educativo della quotidianità

Diapositiva  
4

- Una progettazione che non è preliminare al processo educativo, ma lo accompagna costantemente e interamente
- Non c'è distinzione né grado di importanza ma intreccio continuo fra gioco, apprendimenti, cura, relazioni
- Riflessione continua, individuale e di gruppo sui "bisogni" della progettazione:
  - formazione e autoformazione
  - ottica della ricerca/azione
  - stile educativo condiviso

Diapositiva  
5

## AZIONI / METODOLOGIE

Diapositiva  
6

- Utilizzo delle risorse del territorio (teatro, biblioteca, parchi, spazi verdi, giardini delle scuole...)
- Osservazione
- Regia educativa di spazi e materiali
- Lavorare per laboratori
- Adulto flessibile come mediatore di situazioni nuove che favorisce tempi distesi

## Cambiamenti nel Processo Educativo

- **Coinvolgimento delle famiglie** nel processo di cambiamento tenendo presente che il rischio dell' "obesità cognitiva" è correlato anche all'aumento delle aspettative da parte dei genitori
- **Ridare senso ed equilibrio al rapporto con il materiale strutturato e non**
- **Ruolo dell'insegnante:**
  - più tempo da dedicare al gioco con i bambini
  - capace di tenere insieme, in una globalità, l'affettività, l'emozione e il diritto ad apprendere

## Restituire ai bambini il loro essere bambini







Comune di Ravenna  
Istituzione Istruzione e Infanzia  
Servizio Scuole per l'infanzia

SCUOLA DELL' INFANZIA " I FOLLETTI "



## IL GIARDINO TRA FANTASIA E REALTA'









Io gioco con giocattoli  
belli, preziosi e strani.  
Se non ci son quelli  
gioco con le mani.  
Gioco con legno e sassi  
gioco con ombra e sole.  
Se non ci son quelli  
gioco con le parole.  
Gioco con i miei passi  
gioco con ciò che c'è.  
Nessuno ha più giocattoli di me.  
(B. Tognolini)







Dentro la natura

...per una idea di bambino competente, artigiano della propria esperienza e del proprio sapere accanto e insieme all'adulto.....

ALDO FORTUNATI

uno dei compiti fondamentali della scuola dell'infanzia è quello di favorire nel bambino la formulazione di categorie interpretative relative alla sua esperienza, attraverso una graduale ma continua conoscenza della realtà che lo circonda.

Perché ciò avvenga la realtà stessa deve assumere caratteristiche leggibili, significative e motivanti.

Per aprirsi a nuovi apprendimenti il bambino deve poter trovare adeguata motivazione nella valorizzazione dei vissuti, attraverso il confronto tra esperienze deve poter codificare le conoscenze acquisite, raggiungendo una consapevolezza della realtà sempre più complessa e strutturata.

L'ambiente naturale rappresenta un prezioso contenitore di conoscenze ecologiche, di grammatiche della fantasia, di linguaggi etico-sociali.

Nella nostra programmazione didattica questo progetto è diventato la porta di accesso ai percorsi nel verde ed ha offerto l'opportunità di attivare esperienze di osservazione, percezione, esplorazione, scoperta....

La coordinatrice pedagogica

Franchi Giuditta

# PROGETTAZIONE DIDATTICA

ANNO SCOLASTICO 2009-2010

## IL GIARDINO TRA FANTASIA E REALTA'

ABBIAMO PENSATO DI RENDERE IL GIARDINO SCOLASTICO PROTAGONISTA DELLE ATTIVITA' DIDATTICHE DI QUEST' ANNO.

IL GIARDINO FA PARTE DEL VISSUTO DEI BAMBINI, DA' LORO SICUREZZA E LIBERTA' DI MOVIMENTO ED IN PIU', OLTRE AD ESSERE UNA PORTA APERTA VERSO I FENOMENI DELLA NATURA, OFFRE UNA STRAORDINARIA OCCASIONE DI ESPLORAZIONE SENSORIALE.

I LAVORI DEI BAMBINI INOLTRE SONO STATI UNO STIMOLO PER RIPENSARE, ARRICCHIRE E CONNOTARE GLI SPAZI DEL NOSTRO GIARDINO.





# AUTORI

1° SEZ.

AMARETTI ENEA  
CALANDRINI SILVIA  
CAPELLARI SARA  
CASAMENTI LORENZO  
CASAMENTI RICCARDO  
CECCARELLI BIANCA  
COCO CLAUDIO  
DE MOLA FRANCESCO  
DIOP MAODO  
FUSCONI MICHELA  
IWEADIGHO UDOKA  
LONGO DILETTA  
MAGOUA LETIZIA  
MANCINI ILARIA  
MARGUTTI ALESSANDRO  
MAROUANE WISAAL  
MAZZAVILLANI MARCO  
PICCHI MATTIA  
PIGNATA SIMONE  
PISTOCCHI ANDREA  
SICILIANO CHIARA  
UNGARO MARIKA

Ins. De Crignis Tiziana  
Guerrini Ida  
Dada: Michieletti Barbara



2° SEZ.

ACCARDO EMANUELE  
AMENAGHAWON JOSHUA  
BARISANI SARA  
BEJAOU ALI  
D'ADDUZIO ANTONIO  
DALL'ARA FRANCESCA  
FABBRIZIO EMANUELE  
FACCANI LUCA  
FERA EMANUELE  
GRANDI GIACOMO  
IUZZOLINO LINDA  
LADDAGA DESIREE'  
LOTTI GABRIELE  
MARTINI GIULIA  
MOLFESE ALESSANDRO  
PEPI GIORGIA  
ROMANDINI LUCA  
ROMANDINI PAOLO  
ROMANDINI STEFANO  
ROSSI DAMIANO  
SASSONE ALEXANDRU  
SIMION ALESSANDRO

Ins. Lama Anna  
Zannoni Rita  
Dada: Bellosi Lorenza



## Obiettivi

- SOSTENERE E VALORIZZARE L' IMPORTANZA DELLO SPAZIO GIARDINO DELLA SCUOLA.
- UTILIZZARE LA RICCHEZZA DI SUGGERZIONI E SOLLECITAZIONI OFFERTE DAI MATERIALI NATURALI.
- INCENTIVARE ATTEGGIAMENTI DI RISPETTO E DI CURA VERSO L'AMBIENTE.



## LA RACCOLTA DEI MATERIALI



SIAMO USCITI PER RACCOGLIERE NEL CORTILE E NEL PARCO OGNI SORTA DI ELEMENTO NATURALE. ABBIAMO CHIESTO AI BAMBINI DI PORTARE A SCUOLA I TESORI TROVATI NELLE LORO GITE O USCITE NELLA NATURA ED ANCHE NEL LORO CORTILE E GIARDINO: SASSI CURIOSI, CIOTTOLI, CONCHIGLIE, BACCHE, PIGNE, CORTECCE, RAMETTI, FOGLIE E FIORI SECCHI, HANNO COSTITUITO IL NOSTRO PATRIMONIO DI MATERIALI DA CUI ABBIAMO ATTINTO DURANTE L'ANNO.

OGNI PICCOLO TESORO DELLA NATURA PORTATO A SCUOLA  
HA CREATO L'OCCASIONE PER SOLLECITARE LA CURIOSITA'  
DEI BAMBINI CHE SI SONO INTERROGATI SULL' ORIGINE O PROVENIENZA  
DEL MATERIALE E NE HANNO ESAMINATO LE CARATTERISTICHE ATTRAVERSO  
I SENSI (COLORI, ODORI, CONSISTENZE, ECC)  
IL LAVORO SUCCESSIVO E' STATO QUELLO DI RICONOSCERE, CLASSIFICARE  
E SUDDIVIDERE IL MATERIALE PER POTERLO UTILIZZARE AGEVOLMENTE  
DURANTE LE ATTIVITA'.



"Guarda che sassone!!!!!!!!!!"



## "IL GIARDINO DI SABBIA"

"L'ELEMENTO NATURALE, ANCHE IL PIÙ SEMPLICE, PUO' INVITARCI, SE BENE OSSERVATO, A UNA RICERCA ESTETICA CHE NE VALORIZZA IL PARTICOLARE, LA FORMA, IL RIMANDO AD ALTRI SIMBOLI.

LA BELLEZZA SEMPLICE DELL'ELEMENTO NATURALE PUO' DIVENTARE PROTAGONISTA DI UN CONTESTO PREZIOSO."

(DALLA RIVISTA: "DADA" DI ARTE BAMBINI)



CI SIAMO ISPIRATI AL GIARDINO ZEN DELL' ESTREMO ORIENTE, IN CUI L'ARTE DEL GIARDINO VUOLE RAPPRESENTARE LA REALTA' E LA NATURA POETICAMENTE.

SEGUENDO LA PROPRIA INVENTIVA E CREATIVITA' I BAMBINI HANNO DISPOSTO NELLA SABBIA (COME NEL GIARDINO ZEN) SEMPLICI ELEMENTI NATURALI, REALIZZANDO UN GIARDINO IN MINIATURA.





COMPONIAMO DEI FACCIONI CON I MATERIALI RACCOLTI. LASCIAMO CHE OGNI BAMBINO UTILIZZI IL PROPRIO CRITERIO PER INDIVIDUARE L'OGGETTO PIU' IDONEO A RAPPRESENTARE GLI ELEMENTI DI UN VOLTO. OSSERVANDO OGNI SINGOLO FACCIONE SCOPRIAMO COME L'ACPOSTAMENTO CASUALE DEI MATERIALI ABBAIA CREATO ESPRESSIONI BUFBE, ASSOLUTAMENTE UNICHE ED ORIGINALI.



## I FACCIONI

" Faccia di bocca piumetta "

" Orecchi ventaglio e capelli riccioloni "

" Faccia cinese con bocca sbadigliona "

" Faccia simpatica con occhi furbetti e capelli  
sudati spettinati "

" Faccia di spaventapassero "

" Faccia bella "



## IL GIARDINO PROFUMATO



ABBIAMO REALIZZATO DELLE AIUOLE ATTRAVERSO UN COLLAGE DI ERBE E FIORI ESSICCATI. I BAMBINI HANNO CREATO ACCOSTAMENTI DI FORME, COLORI E ODORI DIVERSI E PERSONALI. OGNI BAMBINO HA POI AGGIUNTO UN PICCOLO PARTICOLARE AL PROPRIO GIARDINO. CON QUESTA ATTIVITA' I BAMBINI HANNO POTUTO DISCRIMINARE I MATERIALI ANCHE ATTRAVERSO L'USO DELL'OLFATTO. LA SENSIBILITA' VERSO L'AMBIENTE CHE CI CIRCONDA PASSA ANCHE ATTRAVERSO QUESTO SENSO CHE CI PERMETTE DI DISTINGUERE ODORI E PROFUMI PROPRI DELL'ERBA BAGNATA, DEL FIENO, DEI FIORI.....



## L' AIUOLA GEOMETRICA



ABBIAMO MOSTRATO AI BAMBINI L'IMMAGINE DI UN AIUOLA DI SASSI, OPERA DI ARTISTI DELLA "LAND ART" (ARTE CHE LASCIA TRACCE NEL PAESAGGIO FACENDOSI PARTE INTEGRANTE DEL PROCESSO ECOLOGICO). I BAMBINI HANNO PROGETTATO LA LORO AIUOLA DISEGNANDOLA. AL DISEGNO E' SEGUITO IL LAVORO DI REALIZZAZIONE E DI MANUTENZIONE ( TAGLIO DELL'ERBA,PULIZIA DELL'AIUOLA).





## BESTIARIO ORIGINALE



ABBIAMO RACCOLTO I LEGNI GALLEGianti, I RAMI ROTTI O LE RADICI CHE IL MARE HA LASCIATO SULLA SPIAGGIA. ABBIAMO INCORAGGIATO I BAMBINI A RICONOSCERE LE SEMBIANZE DI ANIMALI IN QUESTE FORME STRANE E PARTICOLARI.

AIUTANDOSI CON COLLA, CHIODI, SPAGO E LAVORO DI FALEGNAMERIA, I BAMBINI HANNO AGGIUNTO ALTRI PARTICOLARI CHE HANNO MEGLIO DEFINITO L'UNICITA' DI OGNI ANIMALE.

- "Sembra un pesce, facciamo un pesce marino!!!!!!!"

- "Questo è un animale strano."

- "Mettiamo anche la coda."

- "Questo è un rinoceronte peloso."







L'ESPOSIZIONE DI QUESTI  
STRANI ANIMALI NEL NOSTRO  
GIARDINO HA DATO VITA  
ALLO ZOO FANTASTICO.



## IL GIARDINO FANTASTICO

(CON L'UTILIZZO DI MATERIALI DI RECUPERO)

CON L'UTILIZZO DEI MATERIALI PIU' DISPARATI, SOLITAMENTE DESTINATI ALLA RACCOLTA DIFFERENZIATA, ABBIAMO REALIZZATO UNA COMPOSIZIONE ARTISTICA.

FILI, BOTTIGLIE, BICCHIERI, CANNUCCE, SPORTINE, SI SONO TRASFORMATI IN ALBERI STRANI, LABIRINTI E TANE, CREANDO UN GIOCO DI LINEE, LUCI, OMBRE, COLORI E TRASPARENZE. IL PLASTICO COSI' OTTENUTO E' DIVENTATO IL NOSTRO GIARDINO FANTASTICO.





## IL GIARDINO DI CARTA



CARTE E CARTONCINI TAGLIATI, BUCATI, PIEGATI, E POSIZIONATI VERTICALMENTE, ASSUMONO FORME ORIGINALI SULLE QUALI IMBASTIRE STORIE FANTASTICHE.





# IL PICCOLO RE DEI FIORI

( KVETA PACOVSKA' )

.....e vissero felici e contenti come un giardino pieno di fiori.....

TRA LE STORIE NARRATE, QUESTO RACCONTO E' QUELLO PIU' SIGNIFICATIVO DELLA GIOIA CHE CI PUO' COMUNICARE IL GIARDINO.



" Il re del giardino papaverato".

" Il cuore del re dei fiori è vuoto e triste, perché nel suo giardino non ci sono fiori e non ha la principessa. Il giardino diventa pieno di tulipani, il re trova la principessa, si sposano e il cielo si riempie di gioia colorata come un giardino pieno di fiori."





*"Niente è nella mente che non è stato prima nella mano"*

*Maria Montessori*



## **Alcuni contributi di gruppi di lavoro/insegnanti sul tema della “Documentazione essenziale”**

A proposito di una documentazione disintossicante e sostenibile, il nostro Gruppo di Lavoro ha espresso le seguenti valutazioni.

Prima di poter parlare di documentazione disintossicante e sostenibile è necessaria una attenta riflessione comune sullo stile educativo della scuola.

Senza una condivisione minima degli obiettivi educativi e didattici tra insegnanti non è possibile affrontare un cambiamento così importante e radicale.

Preservando le individualità delle singole sezioni, secondo noi, è importante trovare linee comuni nel modo di documentare, per evitare ripetizioni e sprechi.

E' un cambiamento non facile e comunque rimangono dubbi e perplessità all'interno del gruppo di lavoro.

La caratteristica principale della documentazione deve essere l'immediatezza nella comprensione di chi legge.

Secondo noi è necessario distinguere prima di tutto i destinatari e i fruitori principali:

- BAMBINI
- GENITORI
- COLLEGHI

1 – I bambini hanno bisogno di rivedersi, di ricordare momenti significativi.

Per questo motivo è importante una documentazione fotografica e grafica che sia maneggevole, di facile consultazione.

Il raccoglitore personale con foto e disegni deve, secondo noi, accompagnare i bambini nel loro percorso scolastico e può contenere un po' tutte le attività svolte sia strutturate che non.

2 – Il raccoglitore personale con l'arricchimento delle parole dei bambini e di poche righe esplicative, può essere la documentazione adatta anche per i genitori che potranno comprendere il percorso svolto dal proprio bambino.

3 – La documentazione rivolta agli insegnanti, deve, secondo noi, diversificarsi e contenere riflessioni e motivazioni delle scelte pedagogiche effettuate.

L'archivio della sezione dovrà anche contenere materiale multimediale da proporre a colleghi e genitori.

La documentazione a parete (cartelloni) è realizzata utilizzando foto che poi andranno a completare il raccoglitore personale e quindi verranno riutilizzate.

I plotter invece dovranno avere la funzione di documentare esclusivamente lo stile educativo della sezione e della scuola.

In sintesi affinché una documentazione possa essere considerata disintossicante e sostenibile deve rispondere alle seguenti caratteristiche: IMMEDIATEZZA, SEMPLICITA', RIUTILIZZABILE, RAPPRESENTATIVA (identità), ESPRESSIONE del bambino.

. Riflettere insieme alle insegnanti su temi significativi che ci guideranno nella riflessione intorno al tema della Documentazione.

Documentazione disintossicante:

Fare una scelta di gruppo, per non mettere ansia ed agitazione ed evitare l'ansia "del produrre".

Documentazione sostenibile:

Utilizzare materiale di recupero, anche per abbattere i costi, privilegiando i prodotti della natura, in nome dell'ecologia e del riciclo.

**C. Consegna ai due gruppi di insegnanti le seguenti domande/stimolo relative ai temi sopra citati: Individuazione di parole chiave che possono sostenere i valori educativi**

*Quali possono essere le caratteristiche di una documentazione disintossicante contro il consumismo didattico?*

Chiara, semplice, pulita, ben codificabile, avendo chiaro il messaggio che si vuole comunicare.

*Quali criteri e prerequisiti deve possedere una documentazione perché possa essere definita sostenibile?*

Uso del materiale naturale, e delle risorse legate al territorio.

**D. Restituzione a grande gruppo delle riflessioni emerse , possibili integrazioni rispetto ai temi rilevanti.**

**E. Compito del coordinamento:** elaborazione delle riflessioni e invio del canovaccio ai gruppi di lavoro

**Compito assegnato alle insegnanti:**

1. richiesta alle insegnanti di una documentazione per servizio in grado di rispondere alle riflessioni emerse, già esistenti o idee o proposte possibili, da consegnare in occasione dell'incontro del 1 marzo Formati possibili: cartaceo, file, cd.
2. compilazione/esercitazione della tabella "Varietà documentazioni" nei gruppi di lavoro per insegnanti di sezione.

1. Alleghiamo la fotografia della documentazione già esistente al nido.

Stiamo lavorando alla raccolta delle lettere delle mamme e dei papà, che riportano le emozioni provate durante l'ambientamento.

Nido "Le Margherite"

Nella Scuola “Le Ali”, frequentata da 42 bambini, spesso promuoviamo le attività in modo parallelo nelle due sezioni, a volte per gruppi di età omogenea e a volte con attività organizzate per tutti i bambini della scuola.

Noi insegnanti intendiamo favorire lo sviluppo delle varie capacità dei nostri bambini e desideriamo, soprattutto, renderli autonomi nei loro bisogni, consapevoli delle loro emozioni, fiduciosi nelle loro possibilità di fare e capaci di non arrendersi davanti alle difficoltà.

In altre parole, vorremmo dei bambini curiosi e che sappiano trovare delle soluzioni ai loro problemi.

Alla luce di questi obiettivi, prepariamo una documentazione cartacea annuale, per rendere partecipi le famiglie delle esperienze vissute dai loro bambini.

Tale documentazione è composta da fascicoli individuali suddivisi per progetto e diversi a seconda dell'età.

Ogni fascicolo, di 7/8 pagine, contiene disegni, canzoni, poesie, parole dei bambini ed alcune foto (non più di 5).

Un fascicolo in particolare riguarda l'argomento trattato nella progettazione didattica generale della scuola.

Fino all'anno scolastico scorso, come supporto per i fogli abbiamo usato dei semplici cartoncini ma, per motivi ecologici, per l'attuale anno scolastico abbiamo ipotizzato di fascicolare direttamente i fogli usati per la attività.

La nostra intenzione è quella di dare rilievo al lavoro del bambino, sia nel contenuto che nella forma.

Arricchiamo le foto con descrizioni didascaliche, per illustrare i processi di apprendimento.

Nel progetto “l' arancia” dello scorso anno, abbiamo documentato anche il profumo premendo sui fogli i frutti tagliati a metà.

Nella sportina di carta contenente tale documentazione, anche quest'anno intendiamo inserire un DVD contenente foto e filmini, uguale per tutti, che documenta le uscite didattiche.

Ci piacerebbe che il materiale consegnato, non servisse solo come documento ma che costituisse un bel ricordo, per bambini e genitori, degli anni scolastici trascorsi nella Scuola “Le Ali”.

Scuola dell'infanzia  
“Le Ali”



**Riflessioni intorno alla "pedagogia dell'Essenziale" Scuola dell'Infanzia G. e A. Monti  
febbraio '11  
Le insegnanti Trisolino Zaganelli**

La restituzione, all'interno dei g.l.e., del corso di formazione "La pedagogia dell'essenziale", ha aperto all'interno del gruppo una discussione viva circa le tematiche emerse dagli abstracts pervenuti.

Tutte le colleghe condividono i punti trattati nelle relazioni redatte dal coordinamento e dai dirigenti del servizio, accentuando tuttavia, delle riflessioni profonde sia intorno al ruolo professionale dell'insegnante che intorno alla documentazione.

Riflettere sulla pedagogia dell'essenziale, ci ha portato (o spero che lo abbia fatto) a innestare in noi il "ragionevole dubbio" sulla nostra "identità lavorativa" dunque dovremmo:

-rivedere il nostro mondo lavorativo, il nostro modo di essere insegnanti in una parola "autovalutarsi". (È chiaro che autovalutarsi e riflettere sul lavoro svolto in alcuni casi in circa venti anni di servizio, non è cosa facile e immediata, si dovrebbe entrare in un doppio ruolo di oggetto osservato e di soggetto che osserva ,guardando se stessi con il dovuto distacco, per poter mettere a punto eventuali strategie di cambiamento)

- **imparare** a scardinare le abitudini che si sono consolidate nel tempo e che danno sicurezza.

- **rimetterci** in discussione

- **aprire la mente e saper modificare eventualmente le proprie idee**

- **riflettere sulle proprie capacità di ascolto dei vari sistemi che partecipano alla vita della scuola**

-**riconoscere l'errore(come dice Mirella Borghi) ed essere umili nell'accogliere i diversi punti di vista.**

Una ulteriore riflessione è emersa dall'argomento da noi affrontato nel corso, ossia la **documentazione.**

«Documentare significa produrre tracce, creare documenti, prendere note per cercare di predire quello che avverrà. Questo può essere fatto sotto forma di note scritte, tabelle di osservazione, diari e altre forme descrittive, ma anche attraverso registrazioni, fotografie, diapositive e video. Tutti questi documenti offrono una testimonianza condivisibile dei processi di apprendimento dei bambini senza escludere gli aspetti emotivi e di relazione. In ogni caso, i documenti così prodotti sono solo risultati parziali, interpretazioni soggettive, punti di vista. È inoltre essenziale la consapevolezza che anche il mezzo scelto per convenire e condividere l'esperienza documentata è "parziale". Questa parzialità può diventare una risorsa preziosa laddove documenti multipli dello stesso evento siano prodotti e/o osservatori multipli siano coinvolti usando media differenti. A causa di questa inerente soggettività, le testimonianze documentali vanno reinterpretate collettivamente in particolare tra colleghi che condividono la stessa esperienza quotidiana. La documentazione è anche importante per i bambini, offre loro una preziosa opportunità di ritornare a, riflettere su e interpretare quello che hanno fatto e soprattutto per pensare ai loro processi mentali (metacognizione).» [Rinaldi C. Catalogo della mostra: I cento linguaggi dei Bambini, Reggio Children, pp. 113-114 -1996]

Durante l'ultimo incontro del corso di formazione, è emerso come ogni scuola utilizzi diversi modi di documentare per lo più simultaneamente, ciò richiede, ovviamente, da parte dell'insegnante un dispendio notevole di tempo e di materiali.

La società attuale, purtroppo votata al consumismo, richiede da parte di tutti una corsa folle verso il "fare" ,scardinando i tempi della giornata e della vita. Così anche la scuola dell'infanzia si lascia



trascinare dalla corsa verso attività, laboratori, corsi di lingua inglese ecc... attività a volte frammentate ma che vanno documentate e tutto ciò rischia di compromettere o di perdere una parte importante del "tempo scuola" da dedicare all'ascolto del bambino che ama essere ascoltato, raccontare e raccontarsi (ascolto che riguarda la sua sfera affettiva ed emozionale soprattutto legata ai suoi interessi e bisogni).

Oppure si rischia di perdere quel tempo necessario alla "relazione ludica" con il bambino (mi chiedo: quante volte noi insegnanti riusciamo a giocare con il bambino?... E' necessario non solo osservarlo e ascoltarlo nel gioco, funzione importantissima, ma, ritrovare il bambino che è in ognuno di noi ed entrare come soggetto attivo nella relazione, pur non dimenticando il nostro ruolo professionale)

Un tempo più "disteso" può alimentare un diverso concetto di apprendimento (con la riscoperta di nuovi linguaggi) lasciare spazio alle identità e alle culture di provenienza, collegare la scuola alla vita.

Il concetto di "essenzialità" emerso dalle varie relazioni, a volte è stato letto da alcune di noi come un "fare meno" per cui le discussioni sviluppate e approfondite nel gle hanno cercato di ribaltare questo punto di vista ponendo l'accento su "un fare diverso" non sempre facile da cogliere quando il lavoro quotidiano svolto negli anni diventa abitudine e spesso viene associato a solidità e certezza, che a volte bisogna scardinare.

Un piccolo esempio di documentazione dell'anno:

I progetti comuni alla scuola(progetto comune alle sei sezioni) ,la progettazione di sezione,i laboratori con gli atelieristi, i percorsi di psicomotricità, i laboratori tattili , sonori ecc., le stagioni, il corpo ecc ...e poi festività, compleanno, lavoro festa della mamma e del papà e poi altro ancora...

tutto il materiale è documentato con descrizione delle attività, motivazione, foto, parole dei bambini, rappresentazioni grafiche, lavoretti ecc ...raccolto in libroni di circa 50 pagine e poi cartelloni, stampe di plotter ecc...

Risulta evidente che quanto sopra descritto genera un notevole dispendio di energie umane e risorse materiali non sempre compatibili con l'attuale situazione economica e professionali.

Soluzioni:

per il momento il gruppo non è riuscito a trovare delle soluzioni, o per lo meno penso che si abbia bisogno di ancora un po' di tempo per poter rielaborare e metabolizzare i concetti di cui sopra.

Scuola dell'infanzia G.A.Monti

1. Difficoltà ad aprirsi al cambiamento
2. Paura di sentirsi giudicati , esprime la difficoltà nel mollare i vecchi metodi
3. Difficoltà nello scegliere un unico tipo di documentazione:
4. Paura di deludere le aspettative delle famiglie
5. Diario di bordo per documentare il percorso della sezione: è semplificato, con le parole dei bambini, è leggibile da tutti ed è a disposizione dei bambini.
6. Annuario come documentazione generale per tutti: contiene le parole dei bambini; delle famiglie, delle insegnanti.
7. In una fase di apertura e ricerca sperimentare altre modalità di progettazione didattica: es canovaccio
8. Privilegiare più il piccolo gruppo che il lavoro individualizzato

Scuola dell'Infanzia Mario Pasi

## RIFLESSIONI      TEMATICHE      RIGUARDANTI      LA DOCUMENTAZIONE

Già da alcuni anni, il nostro g.l.e ha condiviso l'idea di una documentazione per progetti che testimonia la modalità degli interventi messi in atto, oltre alle esperienze e alle scoperte e agli apprendimenti dei bambini.

Lo sforzo del g.l.e è quello di realizzare un fascicolo di facile lettura ,contenuto nel testo e nelle immagini che rispecchia lo stile educativo e la nostra idea di bambino.

Abbiamo concordato di stampare in futuro **sempre meno fascicoli** ,privilegiando cd..file per i genitori che lo desiderano.

Argomenti approfonditi:

1. Scuola aperta sul mondo e sull' ambiente
2. Attenzione al processo più che al risultato
3. Aiutare i bambini ad essere bambini
4. Coinvolgere i genitori liberandoli da ansie riguardanti le prestazioni dei bambini

Scuola dell'infanzia "I Folletti"

## Modalità di documentazione del nido Garibaldi

Album di plesso: contiene le esperienze didattiche delle varie sezioni, i laboratori con i genitori, le feste, la descrizione degli spazi e le modalità di utilizzo.

Documentazione a parete: descrive l'idea di bambino, di genitore, di pedagogo, di insegnante, delle attività che caratterizzano i vari spazi come ad esempio, l'angolo della lettura, del gioco euristico, simbolico ecc...

Il gruppo si è chiesto se mantenere o no l'album individuale, le risposte sono state: 2 sì, 2 no, 3 anche no

Proposta di un pannello che descrive l'ambientamento da mettere nello spazio dedicato ai genitori, e di un pannello adiacente ai bagni che descrive la modalità del "cambio in piedi"

Tutto il gruppo ritiene fondamentale documentare nell'album individuale i momenti di routines e le attività didattiche.

Il gruppo di lavoro del nido Garibaldi ha riflettuto in quali modi si può svolgere una documentazione essenziale, le proposte sono:

- 1) DVD individuale per ciascun bambino contenente le foto inerenti le attività didattiche nello specifico, i momenti di gioco, le feste che va a sostituire l'album tradizionale.
- 2) RACCOGLITORE (sportina, quadernone..) contenente i lavori realizzati dai bambini/e.

Gruppo di lavoro del 7 febbraio 2011



La finalità della nostra scuola è di insegnare a ripensare il pensiero,  
a de-sapere ciò che si sa e a dubitare del proprio stesso dubbio,  
il che è l'unico modo di cominciare a credere in qualcosa.  
De Mairena

## RIFLESSIONI CONCLUSIVE

Questo viaggio un po' inconsueto è partito da una riflessione intorno al declino del mondo contemporaneo e dell'educazione e dalla necessità conseguente di porsi degli interrogativi sul ruolo dell'insegnante, sulla relazione educativa e sulle metodologie ed i contenuti dell'educazione, poiché la sfida è diventata quella di educare sullo sfondo della *complessità*, una prospettiva, che richiama processi di cambiamento incessanti, che rappresentano la connotazione più forte della società attuale e a i quali non sempre si è in grado di rispondere utilizzando le conoscenze e gli strumenti consueti.

Un ulteriore punto di partenza della riflessione sono state le principali idee fondanti il *“Progetto pedagogico per la qualità dei servizi per l'infanzia del Comune di Ravenna”*:

- Un'idea di educazione fondata su principi imprescindibili: il **rispetto del bambino come soggetto di diritti**; la **responsabilità adulta**, il **riconoscimento di tutte le diversità**, la **sinergia con le famiglie**, il **valore della quotidianità come indicatore di benessere**.
- L'azione educativa che ne consegue, fondata a sua volta sulla **centralità del bambino**, sulla **costruzione della sua identità in relazione con l'altro**, valorizzato come **identità corporea** e **soggetto creatore attivo di conoscenze e saperi dotati di senso**, realmente vicini all'esperienze ed ai bisogni autentici dell'infanzia.

Le suggestioni emerse da questo lavoro di ricerca e formazione sono state davvero molte, a partire da quelle lanciate dai relatori, come stimoli al pensiero, al confronto, all'apertura di orizzonti di ricerca e buone pratiche educative, innovative, non perché assolutamente “nuove”, ma perché capaci di rispondere ai bisogni educativi autentici dei bambini e delle famiglie dei nostri giorni.

“Uno dei rischi che si corrono oggi è di non pensare più al futuro.

Dietro il nostro mondo linguistico è nascosta la causa della crisi attuale.

Quello che davvero conta nell'educazione del bambino oggi è l'ermeneutica, non l'epistemologia.

È quindi importante il senso delle cose, non il contenuto.

Di grande valore è, inoltre, tenere conto del **rapporto tra conoscenza e coscienza**, soprattutto nella odierna società occidentale nella quale si abusa continuamente del termine *“società della conoscenza”*.

L'idea di società della conoscenza rischia di allontanarci dagli essenziali della vita.”

**Ma quali sono allora gli aspetti ed i fondamenti pedagogici che nutrono una pedagogia dell'essenziale?**

- **Favorire la ricerca per apprendere**

L'insegnante ha il compito di favorire nel bambino la *ricerca* autonoma delle soluzioni.

“Non cercare delle risposte, ma fare delle domande”.

L'arte della scuola è l'incontro tra la propensione ad apprendere e la società.

- **Rispettare l'attesa dell'evento**

Rispettare e non far perdere al bambino lo stato d'animo dell'*attesa*.

Creare-recuperare una asimmetria del rapporto educativo tra educatore ed educando.

- **Rispettare la lentezza (i tempi) di apprendimento del bambino**

“La scuola può essere un buon laboratorio di disintossicazione dall’idolatria degli adulti, dall’ansia e la nevrosi del genitore, riguardo la prestazione del bambino. Aiutando i bambini a dare significato alle parole, a ragionare su ciò che pensano e ciò che dicono.

Rivalorizzando il ruolo dei padri, coltivando un maggiore ottimismo verso il futuro.

La scuola come luogo e servizio che fa comunità, collegata al territorio e che parli al territorio, con il compito di veicolare serenità e senso di pace nelle famiglie e nella comunità”.<sup>1</sup>

“**Il contesto** della pedagogia essenziale è quindi quello di una “**scuola ecologica**”, in buona salute, che cura, accoglie, comunica, è democratica, affronta il rischio educativo e non ha paura dell’errore”.<sup>2</sup>

“E l’insegnante “**essenziale**” sa cogliere le cose importanti, è attenta all’ascolto, alle attese, allo stupore, alle emozioni, alle “teste ben fatte! Più che alle teste ben piene, alle strategie, non ha certezze...**se non la certezza del rispetto del bambino**”.<sup>3</sup>

I contributi dei lavori di gruppo, che si sono svolti nell’ambito degli incontri formativi specificatamente dedicati, ma anche nei gruppi di lavoro paralleli, di tutti i servizi 0-6, sono confluiti in una serie di importanti considerazioni che si riportano di seguito, ritenendole non riflessioni conclusive, ma stimoli per un lavoro futuro di rinnovamento culturale e pedagogico, che auspichiamo per tutti gli adulti, che, a vario titolo, in primis, le insegnanti, si prendono cura dei bambini, comprendendo anche i genitori, in una sorta di fervida ed auspicata contaminazione di nuove idee, punti di vista, buone pratiche.

Uno dei primi aspetti emersi riguarda la necessità di considerare la progettazione, come “viva”; il fatto di trovarci storicamente nell’ambito della post-programmazione (influssi dell’ermeneutica, della teoria della complessità) non esclude la progettazione come luogo e azione di ipotesi, di pensiero imprescindibili nel processo educativo nella sua complessità.

Ha un senso progettare, in una dimensione etica, educativa di impegno volto al futuro dei bambini e della società, di cui fanno parte, nella consapevolezza che nell’azione educativa, dentro le scuole, le insegnanti esplicano sempre un ruolo fondamentale; esprimono infatti la propria umanità, la propria cultura, i propri saperi, la propria visione del mondo. E quanto più questa è prossima al bisogno naturale dei bambini di un rapporto profondo, aperto, fiducioso ed emozionante con la vita, allora forse possiamo dire che la sua azione, forse, può lasciare un segno nell’esperienza infantile.

**Una progettazione essenziale coglie i bisogni essenziali dei bambini ed è immersa nella quotidianità.** Ciò significa praticare la progettazione come pensiero aperto, circolare, che richiede tempo disteso, collegialità, negoziazione (prima di tutto con i bambini) e che si fonda sull’**incompiutezza** e sulla **problematicità**, in senso bertiniano, dell’esperienza educativa accettandone, i suoi **imprevisti** e facendone tesoro!.

Il progettare si muove parallelamente all’agire. La metafora dell’ape e dell’architetto è illuminante: “l’ape progetta mentre fa, l’architetto progetta prima” e in questo progettare prima ritroviamo l’ottica del programma, un modello di riferimento basato sulla causalità lineare (comportamentismo), che non ci appartiene più. La progettazione nei suoi contenuti, nei suoi nuclei progettuali si fonda sulla **co-costruzione** con i bambini (osservazione-ascolto-empatia desideri, bisogni, curiosità dei bambini/saperi, cultura, inclinazioni dell’adulto si incontrano) e deve lasciare spazio anche alla **de-costruzione impertinente**, di cui essi sono capaci. Sono degli esperti dell’**impermanenza. I mandala di sabbia dei monaci buddisti, che richiedono tanto**

---

<sup>1</sup> Cfr. R. Iosa

<sup>2</sup> Cfr. M.Borghi

<sup>3</sup> Cfr. L. Rossi

**lavoro e poi vengono spazzati via con un solo gesto ci aiutano a capire** che essi crescono, (anche in modo intangibile) perché hanno modo e tempo per giocare, ovvero, costruire e demolire, fare e disfare, per incuriosirsi, cercare, ascoltare, provare e riprovare, senza fretta e con soste anche per annoiarsi, che vuol dire pensare e senza dicotomie di significato e temporali (il mattino è dedicato all'apprendimento ed alle attività vere, il pomeriggio per il gioco e le attività libere...come se ci fosse una distinzione netta fra giocare ed apprendere..).

La logica della produttività che rassicura gli adulti deve, quindi, abbandonarci ed è fondamentale **affiancare i genitori per fare capire loro il senso di questa scelta.**

**Documentazione e materiali sono strumenti profondamente protagonisti della pratica educativa.**

La documentazione, anche in un contesto di pedagogia essenziale, rimane lo snodo fondamentale fra la progettazione e l'azione dei bambini, così come i materiali costituiscono il punto d'incontro fra il progetto dell'adulto e quello del bambino, potenti mediatori, il cui riconoscimento ha messo in crisi un'idea carismatica ed onnipotente dell'insegnante.

Quando scatta l'azione del bambino sul materiale, scatta anche il funzionamento mentale. Questa immediatezza è la loro caratteristica fondamentale.

Più di ogni altro strumento i materiali **sono in grado di agganciare la dimensione della ricerca e della sperimentazione, (materiali poveri e naturali, che si prestano alla trasformazione)**, per stabilire tra il bambino e le cose un rapporto, al di fuori anche di ogni abitudine percettiva.

**Forse attraverso la scelta di sobrietà nell'uso e consumo di oggetti nella scuola può facilitare la riscoperta della loro unicità e la loro "umanizzazione". (R. Mantegazza propone una "pedagogia della resistenza". Contro la clonazione, il superfluo, il consumo, lo spreco..).**

**Gli oggetti possono diventare unici e non riproducibili** e i bambini possono rivolgere loro investimenti affettivi ed emotivi. I materiali, gli oggetti acquisiscono un significato autentico, perché veramente sentito dal bambino e non solo con i 5 sensi, ma anche con la loro interiorità!

E' quindi essenziale cercare di contrastare il rischio contemporaneo di inondare la vita dei bambini di oggetti ed educarli solo ad accumularli, senza che questi abbiano alcun senso, (clonazione dell'inutile).

Alla base di una **documentazione essenziale** e di scelte essenziali contro le ridondanze e le ripetizioni vi è una necessità altrettanto essenziale: **dare senso** alle esperienze dei bambini, qualunque sia la loro natura, e **dare senso** al processo educativo, attraverso narrazioni/documentazioni, che non hanno la pretesa di narrare il tutto percorso educativo, nei suoi molteplici aspetti, ma mettono a fuoco degli snodi importanti, collegati a scoperte, ad emozioni, ad un sentirsi, da parte del bambino, protagonista delle proprie esperienze e conoscenze.

**Il Dare senso** quindi è trasversale, è la sfida, è la finalità a cui tendere; è un po' come ricamare un ordito, collegando anche punti lontani, scoprendo nodi, collegamenti e connessioni. Ed è attraverso **l'intreccio interdisciplinare dei saperi e delle esperienze**, che il ricamo può prendere forma.





## **GRUPPO DI PROGETTO**

### **Direttore Istituzione Istruzione e Infanzia**

Dianella Maroni

### **Dirigente Servizio Nidi e Scuole dell'Infanzia**

Laura Rossi

### **Dirigente U.O Progetti e Qualificazione Pedagogica**

Mirella Borghi

### **Coordinamento Pedagogico**

Franca Baravelli

Maria Grazia Bartolini

Giuditta Franchi

Maria Luisa Muolo

Laura Pettinari

Barbara Visani

Esperto esterno:

**Ispettore Scolastico della Regione Emilia Romagna**

Raffaele Iosa

## **Gruppo di lavoro**

Bravi Elisa  
Silvani Maria Luisa  
Soatti Maria Teresa  
Buzzi Nadia  
Balzani Anna  
Sassi Serena  
Siboni Silvia  
Fiammenghi Claudia  
Mazzamurro Michela  
Mandrioli Alessandra  
Fantozzi Rita  
Vichi Lorenza  
Ragazzini Rachele  
Cucchi Antonella  
Poli Viviana  
Di Febo Benedetta

## **La Progettazione**

Scuola dell'Infanzia Freccia Azzurra  
Scuola dell'Infanzia Fusconi  
Scuola dell'Infanzia Gioco Imparo  
Scuola dell'Infanzia Il Grillo Parlante  
Scuola dell'Infanzia Mani Fiorite  
Scuola dell'Infanzia Polo Lama Sud

Scuola dell'Infanzia Villa dell'Albero  
Nido d'Infanzia A. Rasponi

Nido d'Infanzia Corte dei Bimbi  
Nido d'Infanzia Polo Lama Sud

Nido d'Infanzia Il Grillo Parlante  
Nido d'Infanzia Il Riccio

## **Gruppo di lavoro**

Zaganelli Fiorella  
Trisolino Antonella  
Soatti Maria Teresa

Acampora Tiziana  
Capacci Maria  
Guerrini Ida  
Bussini Danila  
Nobili Anna  
Rondoni Silvia  
Rambelli AnnaMaria  
Ravaioli Anna Maria  
Casolari Chiara  
Margotti Sonia  
Pranzini Elisa Maria  
Bianchi Lisa

## **La Documentazione**

Scuola dell'Infanzia G.A. Monti

Scuola dell'Infanzia Gioco  
Imparo  
Scuola dell'Infanzia I Delfini

Scuola dell'Infanzia I Folletti  
Scuola dell'Infanzia Il Veliero

Scuola dell'Infanzia L'Airone  
Scuola dell'Infanzia Le Ali  
Scuola dell'Infanzia Mario Pasi

Nido d'Infanzia Garibaldi

Nido d'Infanzia Le Margherite

## **Gruppo di lavoro**

Albani Silvia  
Balelli Chiara  
Gambi Elisabetta  
Bassano Tommasina  
Elena Magri  
Baldini Silvia  
Tessadri Claudia  
Terzitta Antonella  
Zannoni Marina  
Bravi Rachele  
Giacomini Francesca  
Silvana Aguajo Campodonico  
Rambelli Bruna  
Frondi Anna Rosa  
Pazzi Sabrina

## **I Materiali**

Scuola dell'Infanzia Garibaldi  
Scuola dell'Infanzia Garibaldi  
Scuola dell'Infanzia Felici Insieme  
Scuola dell'Infanzia Gianni Rodari  
Scuola dell'Infanzia Il Faro  
Scuola dell'Infanzia Il Gabbiano  
  
Scuola dell'Infanzia Il Pettiroso  
Scuola dell'Infanzia Dario Missiroli  
Scuola dell'Infanzia Peter Pan  
  
Nido d'Infanzia Pavirani  
Nido d'Infanzia Lovatelli  
  
Nido d'Infanzia A.Monti